LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 26 Settembre 1916 — ROMA — Martedì 26 Settembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 268

La vetta del Cardinal a 2456 m. espugnata dagli alpini

Note del giorno

L'apertura del Reichstag

Giovedì prossimo 28, si riapre a Berlino il Reichstag. Da qualche settimana tutti i capo-partito dell'Impero sono in movimento. Bethman-Hollweg fa annunziare dal *Berliner Tageblatt* che nel giorno stesso dell'apertura dei lavori parlamentari pronunzierà un grande discorso politico nel quale esporrà la situazione generale della Germania. Helfferich, il vice-Cancelliere avrà anch'egli domani, martedì, un'intervista con tutti i capi delle frazioni del Reichstag, allo scopo di discutere e concordare la materia del nuovo pericoloso ordine del giorno che, in questa ripresa, sarà sottoposto al Parlamento. Infine, von Jagow, segretario di Stato agli Esteri, riunirà presso di sè — prima dell'inizio dei lavori — i capi partito ai quali fornirà spiegazioni confidenziali sulla politica estera dell'Impero.

Come si vede, è la mobilitazione generale della politica germanica, per iniziare forse su nuovi campi un nuovo ordine di battaglie, in luogo di quelle che financo lo Stato Maggiore del maresciallo Hindenburg tarda sintomaticamente troppo ad intraprendere. Quando un paese di così alta militarizzazione, com'è la Germania prussianizzata, si concede nel momento più aspro della lotta a cui è oramai costretto, il diversivo della *palabres* vuol dire che parecchie ruote del suo meccanismo hanno cominciato a sbandare; e gli organi maggiori della opinione — i grandi giornali di Berlino, di Monaco, di Amburgo — ne offrono il diagnostico sicuro. Questa preparazione inusitata di stampa, ad un'ordinaria convocazione di deputati è quanto mai suggestiva. Helfferich, Jagow, Bethman Holweg — i più grossi santoni in carica — affaccendati, come appariscono, attorno a questi capi partiti — delle *frazioni* del Reichstag, i quali tutti — se ne togli un Bassermann e qualche *compare* socialista — stanno dall'inizio della guerra, zitti e nascosti; questa profferta di lumi, di riguardi, di tenerezze da parte dei capi, è una cosa nuova ed interessante; non può essere trascurata, perchè potrebbe da un momento all'altro rivelare qualche cosa nascosta che sta sotto, e che minaccia oramai di mostrare la punta dell'orecchio.

E' von Tirpitz che si arrampica su? E' Falkenhayn che lo spinge e che lo trattiene? Combattono costoro d'accordo per rovesciare Bethman Hollweg? oppure entrambi l'aiutano a tenersi in sella, ciascuno per timore che vi monti l'altro? Mistero...

Il fatto è certo, che mentre la ripresa dell'iniziativa delle operazioni militari dopo il *bluff* di Turtukai, sembra essere passata nelle mani sapienti dei *professoren* — i quali, come sapete, hanno decretato dalla cattedra l'assalto e la distruzione dell'Inghilterra — la politica in Germania è tornata; per questa ripresa di lavori parlamentari, in grande onore. Tutta la stampa ha lasciato i campi di battaglia e si è precipitata sul Reichstag; e tutti i capi del Governo vi son corsi... ahi! con qualche giorno di anticipo, più che per costruire le difese, per raccogliere bandiere bianche da innalzare prima degli attacchi. E già domandano ad alta voce di voler parlamentare col Parlamento. Parlamentare con tutti! vuol dire che temono di tutti, e di ogni cosa.

E questo è un nuovo sintomo della situazione interna della Germania.

Prigionieri di guerra

Il collega Bottazzi del *Corriere della Sera* ha compiuto un'inchiesta da un capo all'altro d'Italia sul trattamento fatto ai prigionieri di guerra. I risultati dell'inchiesta, per ogni verso sommamente istruttivi e interessanti, confermano le informazioni da noi ripetutamente date in proposito, e ci inducono a riprendere ancora una volta la parola per ribadire la nostra tesi della necessità di mutar sistema. Il modo come sono trattati in Italia i prigionieri di guerra è informato a una larghezza tale che noi non esitiamo ormai a qualificarla di incomportabile con la dignità stessa del paese in guerra. Essa rischia — persistendo ostinatamente, come persiste, a malgrado di tutti gli avvertimenti — di divenire per certi riguardi colpevole, tanto più quanto più fa contrasto con i rigori che son fatti ai prigionieri nostri in mano del nemico. I prigionieri non sono degli ospiti, sono puramente e semplicemente dei prigionieri; e la cavalleria da applicar loro non deve essere da pari a pari, ma da vincitore a vinto, e deve limitarsi a un trattamento strettamente e solamente umano, e basta. Ogni deroga a questo criterio, va a scapito della dignità, del buon nome, della utilità stessa e infine eventualmente anche della sicurezza del paese. I prigionieri debbono essere rispettati. Ma senza le morbide esagerazioni di questo rispetto che possono arrivare, per esempio, — come arrivano — a permetter loro di venire meno al rispetto e al timore che si deve da loro pretendere. E la prigionia non deve essere mutata in una villeggiatura o in qualche cosa di ben più allegro, che risulta dall'inchiesta in parola. Nè si tratta più ormai — come si ebbe talvolta a lamentare nei primissimi tempi — di eccessi di zelo da parte di cittadinanze troppo ospitali. Questi casi sono ormai scomparsi; e le nostre cittadinanze hanno ormai ritrovato nel naturale loro buon senso, quel giusto termine di severità che solo è del caso nella loro attitudine davanti a tali ospiti. Ma sono, ora, proprio le cittadinanze che si lagnano, e che in certi casi gridano alto il loro disgusto. Il male sta proprio nelle autorità stesse cui i prigionieri sono affidati. Occorre cambiar criteri. E se le istruzioni di nuovi criteri non bastano, occorre cambiare uomini, e sostituire ufficiali che abbiano dato prova di non aver compreso la natura della missione loro affidata, con ufficiali — come in certi casi non mancano, esempio a Pinerolo — forniti di un ben rude e intransigente senso di disciplina, di severità, di rigore. Abbiamo già levata alta la voce in proposito, e la leviamo oggi — in presenza di queste nuove incredibili constatazioni — ancora più alta, sorpresi della inqualificabile insensibilità degli organi competenti in materia, i quali, non sappiamo se per incapacità o — peggio — per sicumera, sembrano non voler curare gli appelli della stampa che giustamente vede in questa grave questione uno dei più urgenti e non dei meno significativi problemi di *moralizzazione* della condotta stessa della nostra guerra.

La vittoria dello Sceriffo

El Taif occupata: 1800 turchi prigionieri

CAIRO, 25.

Giunge in questo momento la importante notizia di una bella vittoria ottenuta nell'Hegiaz dallo Sceriffo Abdullah, figlio del grande Sceriffo della Mecca, Hussein pascià: El Taif, fortezza situata a circa 110 chilometri a sud-est della Mecca, ultimo baluardo turco nell'Hegiaz, dopo parecchi mesi di accanita resistenza è stata conquistata dalle truppe arabe che hanno catturato il generale Ghaleb pascià governatore della provincia, con lo Stato Maggiore della divisione, 50 ufficiali e 1800 soldati.

Il bottino molto importante comprende anche 9 cannoni da campagna.

La notizia produrrà una profonda impressione in Turchia dove si riteneva che la fortezza fosse quasi inespugnabile, data anche la sua potente difesa naturale. El Taif è situata nel centro di un alto sistema montagnoso.

El Taif è la chiave strategica della Mecca, e domina completamente la via di comunicazione che dalla Mecca va a Sana, nello Yemen. I Turchi avevano fatto di El Taif, giovandosi della sua altitudine, la più solida fortezza dell'Hegiaz. Di là sorvegliavano la Mecca e l'importante nodo carovaniere che proseguiva a sud nello Yemen. Il numero di soldati e ufficiali turchi fatti prigionieri dal figlio del grande Sceriffo della Mecca, ribellatosi all'autorità del Califfo di Stambul pochi mesi addietro e rapidamente divenuto padrone della Mecca stessa e di altri importanti centri dell'Hegiaz, rivela l'entità della vittoria araba.

I Russi fanno 1500 prigionieri sull'Alto Sereth

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, dal Pripiat fino alla frontiera romena, sono impegnati in parecchie località accaniti combattimenti. Ieri sull'alto Sereth nella regione Manyouff-Harbouzoff il nemico ha opposto una violenta resistenza alla nostra offensiva. Abbiamo respinto tutti i contrattacchi avversari col nostro fuoco ed abbiamo fatto 1500 prigionieri austro-tedeschi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Nella zona del Colle di Vulkan attacchi romeni furono respinti. Presso Nagyszeben (Hermannstadt) e sul fronte orientale della Transilvania nulla di importante.

Fronte dell'arciduca Carlo. Ad est e a nord di Kirlibaba il nemico continuò i suoi attacchi con ostinazione. Ad est di Kirlibaba le sue masse furono arrestate dopo piccoli successi iniziali. Altri attacchi furono respinti a sud dell'allevamento di cavalli di Luczina. Nella regione di Ludova i vantaggi riportati dal nemico negli ultimi combattimenti gli furono ritolti.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Fra Zborof e il Sereth superiore i Russi, dopo parecchi giorni di preparazione di artiglieria, lanciarono forti effettivi all'attacco. Parecchi attacchi in massa erano già stati spinti allorquando nel pomeriggio i Russi riuscirono a fare irruzione nelle nostre linee a Perepelniki. Con un contrattacco notturno, dopo accaniti combattimenti, riuscirono a riprendere le posizioni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera, i Russi hanno attaccato di nuovo per cinque volte con grandi masse fra il Sereth e la Strypa a nord di Zborof. L'avversario è penetrato nelle nostre posizioni presso Manjof, ma è stato poi respinto con un contrattacco. Più a sud gli attacchi contro la nostra linea non sono riusciti.

Sul fronte dell'Arciduca Carlo, nei Carpazi, fra Ludova e Baba Ludova nonchè sul versante orientale del Cimbro Slava abbiamo ripreso parte delle nostre posizioni perdute in anteriori combattimenti. A nord-est di Kirlibaba sono in corso combattimenti accaniti.

Sul fronte di Salonicco

L'avanzata generale

PARIGI, 25.

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi, continuando il loro raid, operarono un riuscito attacco su Jenimah, a nord del lago di Thaines.

Un riparto francese appoggiato alla loro destra prese alla baionetta una trincea facendo prigionieri.

Dal lago di Doiran al Vardar la nostra artiglieria si mostrò attivissima: il bombardamento energico di Doiran provocò un incendio. L'avanzata della nostra ala sinistra continua su tutta la linea.

Nella regione del Brod i Serbi raggiunsero la cresta di frontiera a nord di Krusograd.

A nord-est di Florina la fanteria francese occupò le prime case di Pelorack dove vivo combattimento ed effettuò una leggera avanzata a nord di Florina. Ad ovest di questa città i Russi espugnarono la quota 916, potentemente organizzata dal nemico. In questa regione un contrattacco bulgaro, arrestato dai nostri fuochi di artiglieria, è stato respinto alla baionetta dai franco-russi. A sud-ovest di Florina un riparto francese di sorveglianza impegnò a sud del lago di Prespa vivi scontri con pattuglie bulgare venute da Biklista.

Il comunicato serbo

CORFU', 25.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 23 settembre, sull'altipiano del Kaimakchalan, le nostre truppe, malgrado la resistenza dei bulgari, che hanno portato rinforzi in questo punto, avanzarono di due o trecento metri. Sul resto del fronte nulla d'importante da segnalare. Facemmo prigionieri un ufficiale ed una diecina di soldati bulgari.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 25.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 24 corr. dice:

Fronte macedone. — Nei dintorni di Florina nessun cambiamento nella situazione. Il 23 corr. il nemico rinnovò i suoi attacchi sull'altipiano del Kaimatchalan. Dopo un lungo bombardamento e preparazione di fuoco d'artiglieria, fanteria e bombe, colonne nemiche avanzarono ed attaccarono successivamente il fianco destro e sinistro e infine il centro della nostra posizione. Le nostre truppe le respinsero con violento fuoco di fucileria e mitragliatrici.

Nella valle di Moglena e dalle due parti del Vardar debole fuoco di artiglieria.

Ai piedi della Belassitza Planina calma.

Sul fronte dello Struma calma. Vari battaglioni nemici avanzarono verso i villaggi di Nevolea, Dolm, Karadjova e Gudeli; ma, attaccati dalle nostre truppe, si ritirarono sulla riva destra del fiume.

Sul litorale dell'Egeo calma.

L'anarchia in Grecia

Venizelos va a Creta

ATENE, 25.

Venizelos si reca dapprima a Creta per prendervi risoluzioni supreme. Il Capo dei liberali conserva così il suo carattere puramente nazionale.

La rivoluzione greca si estende

L'esercito vi partecipa

LONDRA, 25.

L'agitazione contro re Costantino si accentua. Le mura di Atene sono coperte di manifesti e i giornali son questa frasi in caratteri marcati: Un ultimo appello al re! O estrarre la spada o abdicare!

In Atene vi è ora una forza ufficiale, rappresentata dal re, e una forza nazionale, rappresentata da Venizelos, ma la prima non osa di sfidare la seconda, mentre quest'ultima fa tutto ciò che vuole.

Le autorità greche hanno preso serie misure per impedire agli ufficiali di unirsi alle truppe di Salonicco. Nondimeno la rivolta si propaga, e nei distretti di Nigrita e di Sokho i rivoltosi hanno decretato la mobilitazione generale. Più di trecento ufficiali dell'esercito attivo e della riserva sono già arrivati a Salonicco. Molti furono arrestati all'atto dell'imbarco.

Molti volontari da tutte le parti del regno ellenico arrivano giornalmente a Salonicco. Molti di essi appartengono alle migliori truppe della Grecia.

Giovedì l'equipaggio di un piroscafo nel porto di Salonicco si ammutinò e mise la nave a disposizione del Comitato nazionale.

Un dispaccio da la Canea al Daily Telegraph dice che a Candia avvenne uno scontro fra i dimostranti e la truppa che assunse proporzioni gravi. Parecchi dimostranti rimasero uccisi e feriti.

A Herakiion, dopo viva resistenza, la guarnigione si arrese. La gendarmeria fraternizzò con gli insorti e tutti gli uffici governativi furono aboliti. I rivoluzionari sono accampati nelle vicinanze di La Canea e di Rethymo. Si crede che entreranno in città senza opposizione.

Intanto la duplicità del Governo di Atene riesce ogni giorno più evidente. Uno degli ufficiali che abbandonarono Cavala ai bulgari, il colonnello Dubiotis, è stato promosso al comando del settimo reggimento di stanza ad Atene. Così l'ufficiale, pur essendo ospite del Kaiser, si godrà l'aumento dello stipendio oltre al prestigio del nuovo grado.

Altri soldati greci seguono la via tracciata dalla guarnigione di Cavala.

Nella ritirata di Florina i Bulgari fecero prigioniera tutta una compagnia di soldati greci che ne formava la guarnigione. Il Governo greco ha chiesto alla Bulgaria e alla Germania la restituzione anche di queste truppe.

L'uragano è prossimo

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Atene: La posizione della Grecia sembra senza uscita. Il Gabinetto continua ad affermare il suo desiderio di giungere ad una intesa con gli Alleati, che rimangono indifferenti alle proposte tendenti a stabilire l'entrata della Grecia in guerra al loro fianco. La completa mancanza di sincerità, che ha caratterizzato i precedenti negoziati, ha creato una troppo grande diffidenza malgrado le proteste di amicizia da parte di parecchi Ministri. Intanto il movimento separatista si estende. L'uragano è molto prossimo a scoppiare in numerosi porti del Regno.

Materiale di guerra

abbandonato dai Greci ai Bulgaro-Tedeschi

ATENE, 25.

I giornali dicono che una inchiesta ha dimostrato che 150 milioni di materiale di guerra è stato abbandonato dai greci ai bulgaro-tedeschi.

Nessun contatto ancora

tra Calogeropulos e l'Intesa

PARIGI, 25.

A quanto i giornali hanno da Atene, non vi fu ancora alcun contatto tra i rappresentanti dell'Intesa ad Atene e il Governo greco che continua le conversazioni a mezzo dei propri ministri nelle capitali alleate. Le potenze dell'Intesa fecero osservare alla Grecia che la questione principale per essa non è l'intervento della Grecia nel conflitto attuale ma la garanzia che l'esercito d'Oriente sia in una posizione di sicurezza. Il giornale *Estia* dice che Zaimis sondò le potenze alleate sulla questione dell'intervento, ma si trovò di fronte ad una opposizione persistente dovuta alla mancanza di sincerità della politica della Grecia ed alla debolezza delle sue forze militari che gli Alleati potrebbero impiegare nei Balcani.

Mandano da Salonicco che il Comitato rivoluzionario ha ricevuto mezzo milione di lire dalle colonie di greci residenti all'estero.

Si apprende che Calogeropulos è deciso a processare gli ufficiali e i soldati aderenti al movimento rivoluzionario. Tale decisione avrebbe suscitato vivo malcontento. L'annuncio che si costituirebbe un gabinetto extra-parlamentare fa dire al *Petit Parisien* che ciò non sarebbe che un sotterfugio di più che non avrebbe miglior successo del precedenti.

E' terminata l'inchiesta sull'attentato commesso contro la Legazione di Francia ad Atene e l'incartamento fu rimesso al procuratore del Re. Il *Journal* trae dalla *Nea Ellas* il seguente racconto: Da lungo tempo agenti franco-inglesi sorvegliavano una casa di Atene in cui si riunivano dei fornitori di sottomarini tedeschi. Uscitone un individuo, lo arrestarono e riconobbero con stupore che era Cresteanu addetto militare alla Legazione di Romania. Fu condotto alla Legazione inglese ma fu messo in libertà in seguito a domanda del ministro di Romania il quale promise che Cresteanu non avrebbe comunicato con nessuno e sarebbe partito col prossimo corriere. Il suo affare sarà regolato a Bucarest.

I giornali di Atene dicono che un'inchiesta ha dimostrato che 150 milioni di materiale da guerra sono sono stati abbandonati dai greci ai bulgaro-tedeschi.

Nella chiesa greca a Parigi durante l'ufficio domenicale mentre l'ufficiante invitava i fedeli a pregare per il re e la famiglia reale, sono avvenute delle proteste e ne è seguito un piccolo tumulto.

All'uscita dal servizio uno studente greco ha arringato la folla ed ha espressa la gratitudine dei greci per la Francia. Ha gridato infine: Viva la Francia! ed i suoi compatrioti hanno ripetuto il grido, quindi i dimostranti si sono dispersi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 25 Settembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA, maggiore attività delle artiglierie nemiche, energicamente controbattute dalle nostre; qualche colpo cadde su Ala (Valle Lagarina), senza farvi danno.

La nostra offensiva nella Zona tra Avisio e Vanoi-Cismon segna un nuovo brillante successo.

Nel pomeriggio del 23 i nostri alpini espugnarono la vetta del CARDINAL, ergentesi a 2456 metri a nord-est del CAURIOL. L'avversario oppose tenace resistenza e lasciò numerosi cadaveri sul terreno e alcuni prigionieri nelle nostre mani. Il successivo intenso bombardamento dei grossi calibri nemici non impedì ai nostri di rafforzare saldamente la posizione.

Continuano i tiri delle opposte artiglierie su Cortina d'Ampezzo e Misurina, da parte del nemico, sulle stazioni di Tobiaco e di Sillian da parte nostra.

Nella passata notte un nostro dirigibile, sfuggendo con abile manovra alla ricerca dei proiettori nemici, giungeva di sorpresa sulle stazioni di Dottogliano e Scoppo sul CARSO, bombardandone con grande efficacia i vasti impianti ferroviari. L'aeronave ritornava incolume nelle linee.

CADORNA.

La mina di Monte Cimone

L'Agenzia Stefani comunica:

Sul Monte Cimone, in Valle Astico, il nemico ha voluto rispondere a quegli arditi lavori di mina che consentirono a noi l'occupazione del Col di Lana, in Valle Cordevole, e del Castelletto, nella zona delle Tofane. Ma, mentre queste posizioni caddero in nostro completo possesso, sul Monte Cimone al nemico è riuscito solo di fare arretrare di poco più che cento metri la nostra linea.

Il lavoro di mina era stato all'avversario facilitato dalla protezione del fitto manto boscoso che copre le pendici settentrionali del Cimone, a nord della vetta. Le mine erano destinate a far saltare in aria le nostre posizioni e a seppellirne la guarnigione. Nel fatto però le esplosioni sconvolsero tutto il terreno comprendente le nostre linee e quelle avversarie, sebbene gli effetti siano stati risentiti sopratutto dalle nostre trincee, che crollarono in gran parte.

Sotto l'intenso fuoco di artiglieria dell'avversario, che accompagnò l'esplosione, non fu possibile alle nostre truppe di rimanere scoperte e ciò consigliò il loro ripiegamento su un cocuzzolo, un centinaio di metri a sud della vetta principale.

Il pronto bombardamento iniziato dalle nostre batterie sulla posizione da noi sgombrata, ha precluso al nemico di ottenere qualsiasi ulteriore vantaggio. In linea d'aria la sua avanzata si limita perciò a poche diecine di metri e anche la discesa alla quota inferiore, che la rovina delle trincee ha imposto alle nostre truppe, non raggiunge i 75 metri.

L'episodio non ha dunque altra importanza oltre quella di aver dato al nemico il possesso di qualche trincea distrutta. Ma la nostra linea, oggi come ieri l'altro, rimane ugualmente salda. E non sono questi richiami diversivi che il nemico tenta nella regione tridentina, ora in Valle Posina come prima in Valle Sugana, che possono distrarci dal nostro compito offensivo là ove noi intendiamo di svolgerlo.

L'assalto dei bulgari infranto in Dobrugia

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Bucarest:

L'esercito romeno continua la lotta al monte Galiman, ove si è avanzato fino in prossimità delle trincee austriache.

In Dobrugia, i Bulgari, il cui grande sforzo è completamente infranto, non hanno più riserve, e la prova di ciò è costituita dall'arrivo di truppe turche.

La fiducia romena

per le operazioni in Dobrugia

LONDRA, 25.

Il «Times» ha da Bucarest:

La più grande fiducia regna per ciò che riguarda le operazioni nella Dobrugia, ove sono stati inviati considerevoli rincalzi e rinforzate le posizioni; sembra improbabile che i bulgari possano consolidarsi egualmente.

Il comunicato romeno

BUCAREST, 25.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronti nord e nord-ovest — *Continuammo ad avanzare nelle montagne di Gelman, ove prendemmo prigionieri 75 soldati. Ad est di Sibiu attaccammo il nemico e lo respingemmo, facendo quattro ufficiali e trecento soldati prigionieri e prendendo cinque mitragliatrici.*

Azioni parziali nella valle del Jiu, ove respingemmo il nemico.

Prendemmo finora su questo fronte 48 ufficiali e 4836 soldati.

Fronte sud — *Cannoneggiamento lungo il Danubio. In Dobrugia la nostra ala sinistra avanzò, facendo prigionieri un ufficiale e 83 soldati.*

L'aspra battaglia presso Cobadin

ZURIGO, 25.

Gli ultimi combattimenti in Dobrugia, presso Cobadin furono di una violenza inaudita.

Telegrammi da Sofia al Berliner Tageblatt dicono che le posizioni occupate ieri dalle forze russo-romene sono ottimamente fortificate. I Russi hanno trasportato in Dobrugia grandi riserve, come risulta dall'ultimo bollettino. Al centro Mackensen ha dovuto ripiegare fino a Mustafà Aci, villaggio che dista circa 20 chilometri da Cobadin.

A Sofia la situazione è giudicata con molta fiducia; anzi si afferma che la lotta in Dobrugia va prendendo una piega favorevole.

Il critico militare della Neue Freie Presse *vede nell'attacco di grandi forze in Dobrugia la prova che si sono trasportati sul luogo rinforzi considerevoli. Non bisogna credere, egli dice, che la linea dei bulgaro-tedeschi sia una linea retta; in essa si trovano salienti e rientranti. Il nemico cerca di approfittare di tale aspetto del fronte e così nella difesa il Comando delle truppe bulgaro-tedesche può dimostrare la sua attività.*

L'acquedotto di Trieste distrutto

ZURIGO, 24. — Il Commissario imperiale di Trieste, cons. Krekick, ha pubblicato un manifesto nel quale si annunzia alla cittadinanza che gli italiani hanno distrutto l'acquedotto di Aurisina e che quindi la città è rimasta priva di acqua. Nel manifesto si avverte che bisogna quindi ricorrere alle cisterne dove è raccolta l'acqua piovana e alle poche fontane locali, e prendere le misure necessarie per evitare il pericolo di epidemie. Si ordina quindi anche la requisizione di botti di una capacità di almeno 600 litri le quali saranno riempite di acqua e messe a disposizione dei cittadini nella misura che sarà stabilita.

L'acquedotto di Aurisina (Nabresina) che alimenta la città di Trieste e l'altipiano del Carso, da Opcina a Trebiciano, dove c'è un campo trincerato, deriva da un fiume sotterraneo che sbocca sotto il livello del mare, fra Sistiana e Miramar. Le polle d'acqua protette da una diga per evitare l'inquinamento dell'acqua marina, ed allacciate, vengono inalzate, mediante pompe a vapore, a trecento metri sopra il livello del mare sull'Altipiano Carsico. L'acqua passa in un filtro americano eretto dal Comune di Trieste presso il villaggio di Santa Croce, e viene convogliata a Trieste, in tubi di ghisa, che seguono la linea ferroviaria. L'Aurisina, un'acqua eccellente, purissima, deriva dal Recca, che scorre presso Auremio e si precipita nella grotta di S. Canziano, procedendo nel suo corso sotterraneo fino a S. Giovanni di Duino, dove prende il nome di Timavo. Un ramo di questo fiume sotterraneo è appunto l'Aurisina.

Il manifesto del Commissario imperiale Krekich non è esatto. L'acquedotto essendo sotterraneo, non è stato distrutto bensì i nostri velivoli hanno colpito le pompe a vapore presso Sistiana, arrestando il convogliamento delle acque sul Carso.

CRONACA DI ROMA

L'on. Raineri a Velletri

Abbiamo da Velletri, 25:

L'on. Raineri, ministro di agricoltura, accompagnato dal fratello, colonnello dell'esercito, dal Direttore generale nel Ministero di agricoltura, comm. Moreschi, dal prefetto Aphel, e dal deputato del collegio, on. Veroni, è giunto oggi, alle ore 16, in automobile, da Roma, per visitare il R. Vivaio di viti americane e la R. Cantina sperimentale, che sono una creazione meravigliosa del cav. uff. Angelo Longo, preposto alla direzione di questi due importanti istituti agricoli — che fanno onore a Velletri, onde la cittadinanza ne va orgogliosa — fin dall'anno della sua fondazione, cioè dal 1892. Sono, dunque, 24 anni di lavoro assiduo, indefesso, coscienzioso, consacrati dal prof. Longo ai più svariati esperimenti di cultura ampelografica, di cui egli non ha trascurato forse nessuno esemplare, studiando di ciascuno i caratteri specifici nei rispetti dell'adattabilità ai diversi ambienti e alle differenti specie di terreno, con cura particolare e prevalente ai fini pratici della viticultura ed anche dell'enologia generale e locale.

Tutto ciò ha portato per conseguenza che questo bellissimo vivaio veliterno richiami di continuo l'attenzione dei più lontani visitatori, i quali vi ammirano anche quelle particolari doti di estetica agricola, che appagano l'occhio rimirante nei filari rigogliosi sapientemente disposti ed abbelliti, qua e là, dalle sobrie ma geniali eleganze fiorite del giardinaggio.

E difatti S. E. il ministro Raineri — che è una vera competenza in materia, e che già conosceva e stimava tanto il prof. Angelo Longo, per avere ammirata, tempo fa, nel R. vivaio di S. Onofrio, e ricompensata con una onorificenza cavalleresca, la sua singolare attitudine di ampelografo — ha avuto parole di sincera lode per lui, alle quali si sono aggiunte le congratulazioni del Direttore generale, del prefetto, dell'on. Veroni e di tutti i presenti.

E' apparso chiaro che un altro dei fini, onde il Ministro ha fatto visita a questo vivaio, è il proposito di dare impulso e incoraggiamento alla cultura delle uve da tavola per esser pronti a conquistare, dopo la guerra, i mercati esteri, oggi contesici da altre nazioni.

Infatti il ministro si intrattenne a lungo col prof. Longo e col comm. Moreschi per concretare lo studio dei mezzi adatti ad intensificare la produzione non solo delle uve da mensa, ma della frutticoltura in genere, per modo da renderne agevole la esportazione nei paesi alleati.

E infatti, in queste medesime ore di ansia, in cui si effonde tanto generoso sangue per la conquista della vittoria, bisogna tenere il pensiero vigile e teso per il dominio accorto e rapido delle vie del commercio e della ricchezza del domani. Così, queste nostre terre tanto fertili, non devono più rimanere inoperose e infruttifere; e le coltivazioni agricole dovranno essere trasformate in conformità dei bisogni nuovi, che si affacciano all'orizzonte.

Le pendici amene di questi colli, dolcemente digradanti verso l'ubertosa regione delle Paludi Pontine, feraci di frumento e così felicemente appropriate all'industria armentizia, fioriranno di frutteti e verdeggeranno, ancor più, di pampini, non solo per invadere i vicini e lontani mercati con i vini generosi e profumati, ma anche per dominarli con le eccellenti uve da tavola e con i frutti squisiti e odorosi.

Se questo è, dunque, il pensiero del ministro Raineri, il prof. Longo ha già da tempo felicemente additato la via agli agricoltori locali: sicchè la visita di oggi sarà piuttosto una consacrazione autorevole ed efficace del buon esempio dato e lo stimolo fecondo di bene per un immediato avvenire.

Ma torniamo ora alla pura cronaca.

Il Ministro, che non è entrato in città, ma ha promesso di tornarvi presto — attratto dal delizioso panorama, di cui non è facile riscontrare un altro che l'uguagli, e dall'aria dolce e salubre e dal verde meraviglioso della vegetazione in rigoglio — ha ricevuto nei locali della R. Cantina Sperimentale la visita gentile e gradita del Sindaco cav. uff. ing. Igino Mancini e dalla Giunta, dal consigliere provinciale avv. Mario Barbetta, dal consigliere commerciale sig. Augusto Vanni e dai presidenti dei rispettivi Consigli d'amministrazione di tutte le associazioni ed organizzazioni agricole locali e cioè: Società Agricola, Consorzio Agrario, Società Cattolica, Lega Viticultori e Cassa Rurale.

Il sig. Ladra per la Cassa Rurale, il sig. Severino Bianchini per la Società Agricola e il sig. Cesare Musilli pel Consorzio Agrario, manifestarono al Ministero la loro gratitudine pei provvedimenti da lui adottati contro i sofisticatori del vino.

Il ministro volle ricordare la parte presa nella risoluzione del grave problema dal nostro deputato on. Veroni ed esortò i viticultori a collaborare collo Stato nella esecuzione dei provvedimenti adottati dal Governo. Si compiacque dello spirito di associazione che anima i nostri agricoltori e con essi s'intrattenne famigliarmente a parlare dei maggiori problemi della viticultura locale.

Mancini, accompagnato dalla Giunta, del consigliere provinciale, avv. Mario Barbetta, signor Augusto Nanni, e dai rappresentanti della Società Agricola, della Cassa Pio X, del Consorzio Agrario e della Lega di viticultori.

Con tutti il Ministro e gl'illustri ospiti si sono intrattenuti a discorrere delle condizioni e dei bisogni dell'agricoltura locale: e nelle parole di tutti sorrideva la gioconda speranza della vittoria prossima e finale per l'ansia di conquistare subito dopo, col braccio dei lavoratori dei campi, altri trionfi, sotto l'auspicio di una pace di giustizia non mentita.

L'on. Raineri fu sempre accompagnato dal questore sotto prefetto cav. De Tura.

Il Ministro e gli ospiti che l'accompagnavano son ripartiti per Roma alle ore 18 1/2.

CI SCRIVONO...

Il Leon di San Marco

Trovandomi spesso a passare avanti al Palazzo di Venezia, non più deturpato dall'orribile stemma austriaco — ci scrive Linda Roversi — mi fa pena vedere quella grande macchia all'angolo: detta macchia ancora rammenta l'antico usurpatore e credo che sarebbe molto meglio mettere nello stesso luogo, e della stessa grandezza, un bel Leone di S. Marco in alto rilievo, con la data dell'anno corrente. Uno stemma di Venezia starebbe veramente al suo posto, in quel Palazzo che porta il suo nome e cancellerebbe del tutto il doloroso ricordo.

Io sono romana ma adoro Venezia per la sua splendida bellezza e per il suo glorioso passato; mi pare che sarebbe anche una soddisfazione a quella grande città, che soffre, forse più d'ogni altra, le conseguenze della nostra santa guerra.

A Roma

nell'Istituto per Cure di Salsomaggiore in via XX Settembre 98-B (telef. 10-824) si possono eseguire *bagni, semicupi, inalazioni, irrigazioni*, con *acque naturali* di Salsomaggiore, fornite *direttamente* dalla Ditta D. Magnaghi e C. Dato il difficile momento attuale, senza assoggettarsi a forti spese, e senza abbandonare la propria residenza, ognuno può usufruire dei grandi vantaggi curativi delle acque di Salsomaggiore, nella gotta, artrite, reumatismo, sciatica, ecc. e specialmente nelle malattie dell'utero e degli annessi.

Per la morte del conte C. Antonelli

Dal fronte il collega nostro Fausto M. Martini ci manda queste brevi note sul conte Camillo Antonelli, di cui annunciammo l'altro ieri l'eroica fine sul S. Michele.

Una grande famiglia romana, appartenente alla nostra migliore aristocrazia, quella di buon sangue, di buona razza, ha dato un suo figlio alla patria. Il conte Camillo Antonelli è caduto sul San Michele! Per molti giorni lo si è creduto disperso. Il povero padre, il conte Paolo, ha battuto ogni via per riuscire a svelare il tormentoso mistero; a distanza di un mese, egli ha potuto conoscere la morte del figliuolo!

Il conte Camillo Antonelli era romano. Era quasi trentenne: aveva vissuto gran parte della sua giovinezza all'estero, in lunghi viaggi in cui la vivacità del suo spirito intelligentissimo aveva trovato un po' di requie. Era stato parecchi anni anche in Cina; molto tempo in America; lunghe soste aveva fatte a Londra e a Parigi. Da Parigi, suonata la diana di guerra, era corso a Roma, egli, che nessun obbligo militare vincolava a questo passo, per arruolarsi soldato. E fin dai primi giorni della guerra fu soldato semplice nel « Piemonte Reale ».

Chi scrive, gli fu compagno di quartiere, vide questo autentico signore entusiasta nel disimpegno delle mansioni minutissime. Era ammirevole di disinvoltura e di giovialità. Tutto sopportava purchè gli fosse concesso di partire per il fronte. E partì col suo squadrone. Ma, poichè in quei mesi la cavalleria non trovò un immediato impiego, passò, dietro sua domanda, in fanteria. E fu ufficiale.

Combattè e cadde. Era un valoroso. Fu preparato a questo suo grande gesto eroico da tutta una vita di acuita sensibilità. Altri dalla piazza è sceso in trincea a battersi da eroe; Camillo Antonelli è sceso in trincea dal palazzo nobiliare e dalle lusinghe più affascinanti della vita. E si è battuto ed è morto eroicamente: sempre lottando con la sua volontà ferma, perchè l'incarico più rischioso fosse il suo.

La morte di Camillo Antonelli è un nuovo esempio di quella fusione di aristocrazia e democrazia dinanzi alla divinità tragica e inesorabile della guerra. E' della sua classe è uno dei più puri, dei più ammirevoli rappresentanti. Per quanto, fino alla vigilia della guerra, la vita lo avesse tenuto lontano da qualunque attività che pur somigliasse a quella che l'attendeva, egli aveva accolto la sua nuova veste, riconoscendo sè stesso, come per una voce del sangue e della razza, superiore ad ogni oblio.

Povero Camillo! Il padre, la madre e le sorelle lo piangono. I suoi due fratelli, il conte Giacomo, capitano di cavalleria, e il conte Domenico, tenente di cavalleria, che dal principio della guerra si battono al fronte, lo hanno nel cuore, vivo e presente, in ogni attimo in cui la vicenda di guerra chieda un impeto e un'audacia.

La casa romana, triste per questa ondata di morte che l'ha fasciata, mentre una famiglia piange, si incorona di una purissima luce di gloria: per sempre!

f. m. m.

La Direzione della Officina di Costruzione d'Artiglieria di Roma porta a conoscenza di coloro i quali desiderassero essere ammessi al lavoro in quello Stabilimento, che le domande debbono essere inviate alla Direzione senza documenti di alcun genere. Essi verranno richiesti agli interessati volta per volta secondo le esigenze del lavoro. Si avverte altresì che non potranno più essere accettate domande di operaie per l'ammissione alla Sezione «Spolettificio» dato il numero già esuberante di esse.

L'orario serale. — Domani sera, martedì, alle ore 21, nel Salone dell'Impiego privato, in Via Monte della Farina 30, si riuniranno a comizio gl'impiegati di aziende commerciali e private per discutere in merito all'orario serale ed al ritorno all'ora astronomica. Un apposito manifestino si va distribuendo nei negozi e negli uffici. Il Convegno è indetto dalla Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio e dalla Camera dell'Impiego privato.

Il mercato di Roma

fa a meno dei decreti prefettizi

Riceviamo:

Stamane al mercato di piazza Vittorio Emanuele le uova si vendevano al solito prezzo. Una guardia, una, di numero, si affaticava, poveretta, ad elevare contravvenzioni mentre da tutti i lati i rivenditori chi minacciava di prenderla a pugni, chi la copriva d'improperi...

E' sperabile che almeno per qualche giorno, e sino a che l'uso non divenga costante, nel mercati si provveda a far rispettare la legge. Se non bastano le guardie municipali, si invino altri agenti a spalleggiarle. Ed è sperabile che le ispezioni siano continue e severe, altrimenti è inutile emanare decreti.

Il malcontento è poi gravissimo per il prezzo fantastico a cui si vende la carne di maiale e l'abbacchio, i farinacei e la verdura; prezzi dovuti solo alla speculazione indegna, non alle necessità del mercato.

E a proposito: dove sono andati a finire in Italia i limoni?

Stamane si aveva il coraggio di chiedere per un limone tre soldi!

ASTERISCHI

I chiodi dei Romani e la statua di Giove

Un giorno del mese di settembre i Romani antichi festeggiavano con solennità la « dedicazione del Campidoglio ».

In quell'occasione aveva luogo una strana cerimonia, che ricorda assai da vicino il *piantamento di chiodi* che i Tedeschi sogliono fare alle statue dei loro grandi guerrieri.

Il più alto magistrato di Roma — talvolta si nominò a tale scopo perfino un dittatore — piantava un chiodo (*clavus annalis*) nel muro che separava la cella ov'era la statua di Giove, sul Campidoglio, dalla cella di Minerva.

L'usanza, di origine Etrusca, segnava il passaggio da un anno all'altro; « quindi il numero degli anni passati era anche l'anniversario della dedizione del tempio. E fu anche, dopo lo stabilimento della Repubblica, il giorno di entrata in carica dei Consoli ». Così il Vitali.

Il chiodo era nell'antichità un simbolo del Destino; infatti Orazio lo pone nelle mani della « *saeva Necessitas* ». *Piantare* un chiodo (*clavum figere*) era un atto cui si ammetteva a quei tempi l'idea della preservazione, di qualche cosa irrevocabilmente e necessariamente fissata.

Anche per noi la frase ha un po' quel significato in quanto ricorda al povero debitore... la scadenza del suo debito e lo strozzino che inesorabilmente l'aspetta al varco! (*Aelius*).

Per una geniale offerta

Ecco la lettera indirizzata al conte della Somaglia, Presidente della *Croce Rossa*, con la quale l'Ammiraglio Corsi, Ministro della Marina, ha accompagnato l'offerta di diecimila lire:

« *Ill.mo Signor Presidente.* — Mi è gradito informarla d'aver disposto perchè sui proventi delle cinematografie navali fatte eseguire da questo Ministero sia devoluta a favore della *Croce Rossa* la somma di lire diecimila, intendendo in tal modo di dimostrare la mia simpatia e la mia ammirazione all'istituzione benefica la cui opera nella nostra guerra rifulge di tanta vivida luce. — Firmato: *Corsi* ».

E' inutile commentare questa nobilissima lettera e lo scopo che l'ha suggerita: la *Croce Rossa* ne è orgogliosa.

La cartaccia per la Croce Rossa

Dal nostro egregio amico, Augusto Sindici, il popolare poeta romanesco, riceviamo:

Chi me l'avesse detto a l'età mia
doppo avè visto tante cose e tante
che la cartaccia de le rime mia
se trasmutasse in moneta sonante!

Si la carta pe fà n'opera pia
la Croce Rossa te muta in contante
addio vorciccio de pizzicheria!
Me pare d'esse diventato un Dante.

Fratelli nun è più 'r tempo de prima
da lograsse er cervello d'un verso
a pomicialle e lavorà de lima;

Già verzacci pe' dritto e pe' traverso,
tonti me ariccommanno e senza rima,
famo cartaccia er resto è tempo perso.

I FILMS ARTISTICI

Da oggi al Cinema Moderno e Modernissimo

Gabriella Robinne in "Un milione di dote,,

Due dei ritrovi più simpatici e più eleganti di Roma, il *Cinema Moderno* e il *Modernissimo* — da oggi offriranno al pubblico, sempre numerosissimo e distinto che li frequenta, un dramma tolto da uno dei potenti romanzi di Daniele Riche: *Un milione di dote*, di cui è protagonista Gabrielle Robinne, l'artista squisita, fine, graziosa, suggestiva, che ben a ragione è considerata come la più grande attrice francese vivente. Osiamo dire che la scelta non poteva essere più opportuna: in questo *film* veramente Gabrielle Robinne può fare sfoggio di tutte le sue grazie, di tutta la padronanza di scena, di tutta la eleganza vaporosa e a volte birichina, di tutta la potenza delle sue risorse drammatiche.

Perchè la protagonista del romanzo di Daniele Riche è una bella ed elegante arcimilionaria — Emmelina Rodronnes — che sa di essere graziosa, seducente, buona, degna di essere amata per i suoi pregi fisici e morali; ma sa pure che, in questo secolo venale, schiavo dell'oro, febbrilmente intento soltanto ad afferrare la ricchezza, se essa fosse povera, senza dote come tante altre virtuose e infelici giovanette, la numerosa coorte dei suoi adoratori si sarebbe dispersa tosto...

Onde, vuol farne l'esperimento, e immagina tutta una commedia, con l'aiuto di vecchi amici: i Gastinel, che la conducono ad una stazione balnearia, ove ella compare, modesta, timida, sotto le vesti di una parente povera, accolta quasi per carità. Ma il vecchio Gastinel non è il fiore degli uomini delicati: giuocatore audacissimo, perde somme notevoli e arriva all'orlo della rovina. Ed allora pensa a una macchinazione infernale: sfruttare l'idea di Emmelina, cercare un pretendente, spingerlo a sposare la ricca e finta povera fanciulla... col patto che la dote sia divisa fra i due complici.

Non vogliamo sciupare l'effetto della trama romantica, per chi non ha letto l'opera di Riche. Ma assicuriamo che si susseguono scene d'una tragica bellezza, d'una drammaticità palpitante, d'una poesia squisita: perchè l'uomo scelto dal disonesto giuocatore, Giorgio Fremier, non è ancora corrotto, ed ha una nobile resipiscenza e, affascinato dalla bontà che sfolgora nell'occhio placido e dolce di Emmelina, si ribella e respinge il turpe mercato; e così fra la buona fanciulla e il giovane che cerca nell'onesto lavoro la redenzione e la resurrezione morale, avvengono scene ed episodi interessantissimi.

La Robinne, nella interpretazione di queste scene, assurge ad una perfezione e ad una efficacia che rivelano un temperamento artistico di prim'ordine. Quanti accorreranno al *Cinema Moderno* ed al *Modernissimo* ne avranno fin da oggi la prova evidente.

Le ultime creazioni di Parigi

Basta fare una visita presso la Casa A. Civilotti e C. in via Capo le Case per convincersi come Parigi, nonostante la guerra, crei e lavori per la moda e fornisca sempre i suoi attesi e ricercati modelli. Infatti negli splendidi locali della Ditta Civilotti abbiamo ammirato una bellissima collezione di modelli *tailleurs, abilées*, di gusto squisito e di una sobrietà veramente lodevole. Ecco, dunque, una buona notizia per le signore eleganti.

Una promozione

Con recente decreto il prof. comm. Giovanni Miranda, della R. Università di Napoli, maggiore medico nel R. Esercito, è stato promosso tenente colonnello.

All'illustre ginecologo napolitano, congratulazioni vive.

L'Albergo d'Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una *Direzione italiana*, oltre ogni *comfort* e *tariffe* eccezionali alle famiglie irredente e agli ufficiali.

Il cancro e il coltello... di rame

L'esperienza ha dimostrato quanto il coltello del chirurgo sia purtroppo inefficace contro il cancro nelle sue varie forme (epitelioma, sarcoma, linfoma, linfo-sarcoma, ecc.). Ciò è naturale. Se è vero che la origine del tumore si trova nel sangue, nei linfatici e nei tessuti, è chiaro che asportare il tumore non significa nulla; significa — anzi — in molti casi inasprire e accelerare il processo cancerigno.

Fortunatamente se il ferro chirurgo è impotente contro il cancro, c'è un altro metallo capace di raggiungerlo in tutti i nascondigli dell'organismo nei quali si annida. Questo metallo è il rame; che, in razionale unione con l'arsenico, costituisce il *Cuprarsenium*, preparato dal chimico italiano Ciaburri nel suo noto Laboratorio di Cerreto Sannita (Benevento) in base alle proprietà singolari del rame e dell'arsenico accertate dalle più recenti e più serie ricerche scientifiche contro il cancro.

Le iniezioni di Cuprarsenium sono di tre gradi, ma tutte in fialette della stessa capacità e tutte ugualmente indolore.

Esse possono essere eseguite anche per via endovenosa e possono così raggiungere anche più presto il nemico.

Disgrazia o delitto?

Una guardia campestre trovata morta presso Tivoli.

Abbiamo da Tivoli 25:

La voce si è sparsa rapidamente in città. Giovanni Temperini è morto! Il tribuno, l'agitatore delle masse contadinesche, l'agricoltore buono e intelligente, ora guardia campestre al servizio del Comune, è stato trovato nelle prime ore della giornata morto presso la *Rampinella*, località a pochi chilometri dalla nostra città. Vicino al cadavere trovato bocconi e addossato ad una *maceria*, erano il cavallo e il cane fedele. Il fucile ancor carico si confondeva con il sangue che abbondante è uscito dalla bocca del guardiano.

Le ipotesi fatte dalla cittadinanza che è costernatissima per la dolorosa improvvisa notizia, sono molte. Le più attendibili fanno pensare ad un delitto o ad una disgrazia.

Le autorità locali, pretore, medico e carabinieri, si sono recate subito sul posto ma ancora non si è potuto sapere a quale causa può attribuirsi la morte di Giovanni Temperini. Questi era di proporzioni piuttosto muscolose, non aveva ancora 40 anni e fu pochi mesi fa richiamato da Napoli, ove prestava servizio militare in un battaglione territoriale, perchè unico guardiano del Comune. Vi darò altri particolari.

Derubata dagli ospiti

Un uomo ed una giovane donna, che si qualificarono per marito e moglie, si presentarono il 19 corrente in casa di certa Ida Gioriani e chiesero una camera a subaffitto. La camera fu concessa, e la coppia si presentò soltanto la sera ad occuparla.

Il mattino seguente i due si allontanarono, ospiti insalutati: e allora la Gioriani si avvide che un suo baule era stato aperto, il contenuto buttato all'aria e sottratto un gruzzoletto di 480 lire.

Dopo abili e pazienti ricerche il brigadiere Spaducci e gli agenti Chiocchio e Baglieri arrestarono ieri sera la donna in Piazza Vittorio Emanuele e poco dopo l'uomo mentre usciva da una bisca d'infimo ordine sita nel distretto di Campo Marzio.

I due arrestati, che non sono affatto marito e moglie, sono stati identificati per Luigi Fucili di 24 anni romano e Filomena Quaranta di 23 anni romana.

Ladri in un appartamento

In Via Ferruccio, in una delle casette degli impiegati, abita certo Giuseppe Fontana con la famiglia e con un parente a nome Giovanni Ferrighi. Il Fontana con la famiglia sono lontani da Roma, in villeggiatura: e qui è rimasto il Ferrighi.

Approfittando anche della momentanea assenza del Ferrighi i ladri, la notte scorsa, rotta la serratura della porta, sono penetrati nell'appartamento, hanno messo a soqquadro le varie stanze e hanno rubati vari oggetti; dei quali soltanto i proprietari sarebbero in grado di precisare la entità, nonchè un orologio d'oro ai danni del Ferrighi.

Il furto è stato denunziato ai carabinieri dell'Esquilino.

Lo sconforto di Domenica

Stamane Domenica Velpi di 20 anni da Salisano, domestica in via dei Portoghesi n. 2, ha tentato di suicidarsi bevendo dell'acido muriatico da lei stessa comperato in una drogheria di via della Scrofa. Accompagnata all'ospedale di San Giacomo, i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

La ragazza non ha voluto palesare i motivi che l'avevano spinta a morire.

Investito da una carrozza

Stamane in via Arenula il bambino Angelo Di Porto, di 4 anni, abitante in Via dell'Arco dei Costaguti n. 24, è stato investito da una vettura pubblica riportando frattura della gamba sinistra. Accompagnato dalla madre, Serafina Sonnino, all'ospedale della Consolazione, il bimbo è stato, dal dott. Mochi, giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

GLI SPORTS

Il nuovo trionfo di Ellegaard

MILANO, 25. — Un pubblico numeroso è convenuto ieri al Velodromo Sempione per assistere all'ultima di Ellegaard. Il danese si è distinto in un superbo *handicap* rimontando progressivamente tutti gli avversari fra i quali si distinse Belloni; e nell'americana a coppie di 60 km., mise quattro traguardi su sei, ben coadiuvato dal compagno Gremo che si incaricò del treno, mentre egli riservavasi per le volate. Prima degli ultimi dieci chilometri Ellegaard fu colto da indisposizione che non gli permise di disputare la volata finale. Malgrado questo incidente la vittoria non gli è sfuggita avendo conseguito la miglior classifica per traguardi intermedi. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti: 1.a *batteria*: 1. Vay; 2. Ferrario; 3. Panarari. 2.a *batteria*: 1. Cavedini; 2. Bergamini; 3. Sivocci. 3.a *batteria*: 1. Piolini; 2. Mergiani; 3. Zonani. *Finale*: 1. Mergioni, 2. Bergamini 3. Vay; 4. Ferrario.

Eliminazione dilettanti: 1. Vay; 2. Cavedini; 3. Mergiani; 4. Ferrario; 5. Bergamini.

Handicap professionisti (metri 1600): 1. Ellegaard; 2. Belloni a 30 metri; 3. Turri a 80; 4. Santagostino a 90. Non è che dopo una caccia durata tutti e tre i giri e mezzo che Ellegaard può raggiungere e sorpassare gli avversari.

Americana a coppie (60 km.): 1. Ellegaard-Gremo in ore 1,20 punti 19; Sivocci-Bolzoni 18; Belloni-Ferrario 17; 4. Bergamini-Panarari 6.

Match stayers: (Cocchi-Bordoni): 1.a *prova*, km. 10: 1.o Bordoni in 9'2"; 2. Cocchi ritirato. 2.a *prova*, km. 10: 1. Cocchi in 8'8"; 2. Bordoni a 150 metri. Classifica: 1. Bordoni.

La Riunione Atletica Nazionale

MILANO, 25. — Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese si sono svolte le gare nazionali indette dalla Federazione Italia di Firenze, nella corsa veloce e nei salti; Tugnoli nei lanci, getti e tiri; Tassani nella marcia; Lunghi nel mezzo fondo e Speroni nella corsa di fondo.. Ecco i risultati:

Lancio della pietra: 1. Tugnoli della *Virtus* Sports Atletici. Emersero Baldwin dell'*Italia* tus di Firenze; 2. De Lorenzi; 3. Butti.

Lancio del giavellotto: 1. Tugnoli; 2. De Lorenzi; 3. Butti; 4. Castiglioni.

Lancio del disco: 1. Tugnoli; 2. De Lorenzi.

Lancio palla di ferro: 1. Tugnoli; 2. De Lorenzi; 3. Butti; 4. Castiglioni.

Salto in lungo: 1. Baldwin dell'*Italia* di Firenze; 2. Giustacchini; 3. Giuli; 4. Castiglioni.

Salto in alto: 1. Baldwin; 2. Colleoni; 3. Ghiringhelli; 4. Francini.

Corsa veloce (metri 100): 1. Baldwin; 2. Tartaruga; 3. Ricceboni Mario dell'*Unione sportiva milanese*; 4. Crippa G.; 5. Ghiringhelli.

Corsa (metri 400): 1. Tartaruga, libero di Pavia; 2. Marchetti Enrico del *Veloce Club* di Spezia; 3. Orlandi Giovanni del *Circolo* *canottieri*; 4. Giustacchini.

Corsa (m. 800): 1. Lunghi, dell'*U. S. milanese*; 2. Robitti Giulio, della *S. C. studenti* di Spezia; 3. Astancolle, della *Pro Roma* di Roma; 4. De Ferrari; 5. Balzarini. — Partenti 10; ritirati 5.

Corsa (m. 5000): 1. Speroni Carlo, dell'*Unione Sport* di Busto Arsizio; 2. Pogliani Armando dell'*Unione Sportiva milanese*; 3. Comi Ettore della *Modoetia* di Monza; 4. Rossi; 5. Brunelli; 6. Prandi. — Partiti 10; ritirati 4.

Corsa staffette (metri 1600) - quattro frazioni di 400 metri): 1. prima squadra dell'*Unione Sportiva milanese* (Garimoldi, Ghiringhelli, Butti e Lunghi); 2. seconda squadra dell'*Unione milanese* (Calderara, Monti, Ansani e Giustacchini); 3. prima squadra della *Leonardo da Vinci* (Broggi, Bossi, Anciani e Ferrari); 4. seconda squadra della *Leonardo da Vinci*.

Le corse di indipendenti a Roma

— *Vittoria di Mancini*. — La corsa ciclistica per indipendenti per il Premio *Trento e Trieste* ha avuto buon esito. Vi hanno preso parte una trentina di corridori che hanno preso la partenza alle 3,15 sulla Via Salaria. La gara è stata abbastanza movimentata, per merito sopra tutto di Mancini, Spallassi, Morino e Coletti, i quali ultimi due per una caduta hanno dovuto abbandonare la corsa. La vittoria si è decisa negli ultimi chilometri. Al traguardo, al Viale del Lazio, sono giunti: 1.o Mancini; 2.o Spallassi, a 300 metri; 3.o Toronlacci Filippo; 4.o Moscatelli Ugo; 5.o Lardi Rodolfo; 6.o Bergami; 7.o Valentini Umberto; 8.o Rotondi; 9.o Ciconelli; 10.o Piolucci; 11.o Lelli; 12.o Romagnoli; 13.o Cianteglioni, ed altri in tempo massimo.

— *Il Giro di Castel Giubileo*. — La corsa ciclistica per indipendenti *Giro di Castel Giubileo*: Km. 25, organizzata dal *Veloce Club Laziale* ha riunito 32 concorrenti. La partenza è stata data alle 17,20.

L'arrivo è avvenuto nell'ordine seguente: 1.o Tosi Giulio, della *Pro Roma*; 2.o Altissimi Enrico del *Veloce Club Laziale*, a ruota; 3.o Sacchetti Lorenzo, del *Club Sportivo* « *Po* »; 4.o Richetti Augusto, del *Veloce Club Laziale*; 5.o Alberti Armando, del *Veloce Club Laziale*; 6.o Bartolomeo Ademo; 7.o Zoppi Arcangelo; 8.o Di Giulio Augusto; 9.o Sarri Mario; 10.o Jacobini Vincenzo. In tempo massimo giunsero poi: Giapponi, Savelli, Laviola, Salvi, Urani, Petri, Di Bartolomeo, Palombini, Cingolani, Pezzotti, Botta, De Marco, Pierini, Tabili, Ricci, ecc.

La gara allievi sul Tevere

Ha avuto luogo ieri la gara di nuoto tra gli allievi della Società *Rari Nantes* di Roma. Il percorso era dal Porto Fluviale allo *chalet* galleggiante della Società: 300 metri. Giunsero: 1.o Augusto Gagliottini; 2.o Luigi Ottier; 3.o Gherardo Calligaris.

Gli incontri di foot-ball

BOLOGNA. — Ieri il *Milan* quasi al completo, è venuto qui a Bologna per disputare un *match* amichevole con la *Fortitudo* di qui. I milanesi evidentemente superiori, segnarono 5 *goals* contro 1 realizzato dai bolognesi che giuocarono abbastanza bene. Dal *Milan* si distinsero Soldera, Van, Hege, Bronzini, Andreoli e Ferrario.

MILANO. — La prima dell'*Internazionale* si è incontrata con la prima del *Vigore* sul campo dell'*Ausonia Pro Gorla*. I nero-azzurri uscirono vittoriosi dall'incontro segnando 4 *goals* a 0.

LEGNANO. — La prima squadra del *Legnano* ospitò la prima della *Minerva* di Milano per un *match* amichevole che vinse per 3 *goals* a 0.

I Teatri

Teatri di Roma

Al COSTANZI, *Cavalleria* e *Pagliacci* che decisamente si sono imposti al pieno favore del pubblico, continuano a mietere allori e a procacciare applausi alle signore Gramegna e De Beghiceff, ed ai signori Cibelli, Albani, Scifoni, Auchner e Bonzi.

Stasera, quarta replica a generale richiesta. Quanto prima la *Favorita*.

Al QUIRINO — Stasera quarta replica del *Marito decorativo*.

La Compagnia « Città di Milano », è alle ultime sue recite terminando la stagione giovedì 28 corrente. Le succederà immediatamente la Compagnia drammatica del « Grand Guignol », di cui fanno parte Alfredo Sainati e Bella Starace-Sainati. La Compagnia promette interessanti novità, tra cui alcune anche che si distaccano dal genere granguignolesco.

Al NAZIONALE iersera il *Rigoletto* ha fatto palpitare ancora il buon pubblico amante di spettacoli verdiani.

L'interpretazione della bella opera del nostro glorioso maestro è stata molto buona. La Pieroni, cara conoscenza del nostro pubblico, il baritono romano Romolo Pisani, vigoroso e simpatico protagonista, il tenore Bernabei, un giovane che ha dinanzi a sè un brillante avvenire, la graziosa Ferrero, il Ciancaglioni, il Galli e gli altri sono stati lungamente applauditi col maestro Sorrente che ha concertato e diretto con rara abilità.

Stasera, Rigoletto si replica.

Notiziario teatrale

— Con la prossima quaresima si costituirà una nuova Compagnia drammatica diretta da Ugo Farulli, con Gemma D'Amora prima attrice.

— Si annuncia prossima l'andata in scena in Italia di una commedia francese: *La charrette anglaise*, di Georges Baer.

— A Parigi ha riportato un grande successo una nuova commedia brillante della ditta Hennequin e Weber dal titolo: *Madame et son filleul*.

Salone Margherita

Stasera, in cinematografo, il dramma: *Espiazione* interprete *Lola Visconti Brignone*. In varietà debutto di *Mary Durville*; *I De Caruso*; *les Olliers*; *Mary Viza*, ecc.

Importante debutto alla Sala Umberto I

Giungono per la prima volta in Italia i celebri *Menestrelli Parigini* e debuttano oggi alla *Sala Umberto I*. Il loro numero non è da confondersi con altri del genere già conosciuti a Roma.

Sempre in grandioso successo *Donnarumma*.

SPETTACOLI del 25 settembre

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)

Primaria Compagnia di Riviste e Operette di Alfredo BAMBI

LUNEDI' 25, ore 21: Replica a grande richiesta:

La presa di Gorizia
Episodio drammatico di attualità

La Gran Via Europea
Grandiosa Rivista patriottica

seguirà:

ER FATTACCIO
Emozionante, detto da A. BAMBI
GRANDISSIMO SUCCESSO

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

LUNEDI' 25, ore 21.15: 4.a replica a richiesta:

IL MARITO DECORATIVO

Operetta in 3 atti di Adolfo Bossi
NUOVISSIMA

Prezzi: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine posti in piedi L. 1 — Palchi di platea I e II ord. L. 15 — III ord. L. 5 — Poltrone L. 1 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ord. 1.a fila L. 4 — I ord. altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro, 1.a fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

LUNEDI' 25, ore 21:

Cavalleria Rusticana
di P. MASCAGNI

Esecutori: E. De Beghiceff Xenia, cav. Carlo Albani, Roberto Scifoni, Auchner Alfredo, Bonzi Ettore.

Pagliacci
di R. LEONCAVALLO

Esecutori: Anna Gramegna, De Angelis Maria, Cibelli Eugenio, Romano Rasponi.

Maestro Direttore e Concertatore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI.

MARTEDI': BOHEME.

TEATRO MORGANA

LUNEDI' 25, ore 21.30: 4.a replica a richiesta:

La Duchessa del Bal Tabarin

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.
MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

Alle ore 18.25 di ieri serenamente come visse si è spento

Enrico Pessina

Il figlio Cav. Avv. GIUSEPPE con la moglie MARTA GRAND, i nipoti ENRICO PESSINA, CORDELIA VASTARINI CRESI col marito avv. UMBERTO MARINANGELI, GIULIA VASTARINI CRESI col marito avv. FILIPPO CRISCUOLO-DORIA, CLEMENTE PESSINA fu LORENZO, parenti e affini tutti partecipano la grande loro sventura.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni speciali.

Andrea Porgione — Telef. 18 — Napoli.

Fiero del dovere compiuto, serenamente spirava il .. settembre in un ospedale Mobile a... in seguito a ferita riportata mentre conduceva i suoi soldati all'assalto il

SOTTOTENENTE DI COMPLEMENTO

Rag. CAMILLO LATTES

Comandante una sezione di mitragliatrici.

I desolati genitori RODRIGO LATTES, direttore del Credito Italiano sede di Roma, e BICE OTTOLENGHI, i fratelli soldato GIORGIO ed EDOARDO, la nonna MICHELINA FUBINI ved. LATTES e i parenti tutti ne danno agli amici e conoscenti il tristissimo annuncio.

Roma, 23 settembre 1916.

La morte di Pessina

NAPOLI, 25.

La vecchia gloriosa quercia, che pur nella lotta contro la invincibile forza del tempo ha voluto far prova di sua gran forza, è pur caduta: Enrico Pessina, maestro sommo di diritto per due generazioni, si spense ieri sera alle 18.25.

Comunque da tempo la vita del grande estinto fosse appena a un filo, che si cercò di garentire, di difendere, di fortificare con ogni possibile cura, comunque tutta la cittadinanza napoletana fosse convinta che non era più possibile prolungare ancora la vita del grande vegliardo, pure la notizia della morte, conosciutasi verso le ore 19, produsse impressione dolorosissima, e fu un accorrere di autorità, di professionisti, di personalità d'ogni genere alla casa dell'estinto.

Nel breve lettuccio della camera vasta e modesta, la salma del grande estinto pareva dormire. Nel volto cereo, dimagrito per la lunga agonia, pareva tornata una specie di freschezza, che allontanava l'idea della morte, non ostante tutti intorno, famigliari, medici e ammiratori che avevano contese le ore e gli attimi alla morte, non potessero nascondere i singhiozzi.

Da due anni a questa parte, benchè avesse, non ostante i suoi 93 anni, chiara l'intelligenza, egli conduceva una vita quasi vegetativa, estranea quasi agli studi e alle lotte.

Il cadavere del grande scomparso sarà trasportato all'Università, dove si prepara una superba camera ardente, e dove saranno resi i maggiori onori alla memoria di lui che fu maestro sommo.

Un manifesto firmato dal Sindaco di Napoli, duca Del Pezzo, dal rettore della R. Università, prof. Alberto Marghieri, da Tommaso Tasta pel collegio degli avvocati e da Eduardo Muzi pel collegio dei procuratori annunzia alla cittadinanza la morte dell'illustre giureconsulto ed esprime il dolore di Napoli e della Nazione.

Si preparano solenni funerali

Da stamattina una gran folla staziona presso il portone di casa Pessina dove i registri sono coperti di innumerevoli firme di autorità, di uomini politici, di studenti e di avvocati. Telegrammi giungono da tutte le parti. Fra i primi sono arrivati quelli del ministro Scialoja e dell'ex-ministro Barzilai.

Il ministro delle colonie on. Colosimo si è recato insieme al Rettore dell'Università on. Marghieri a porgere le condoglianze alla famiglia.

La salma del Maestro riposa sul letto dove è morto; quattro grossi ceri ardono ai lati. Le suore pregano insieme ai famigliari. Nella camera funebre il reverendo Maione che ha assistito il Maestro ha celebrato una messa alla quale hanno assistito solamente la famiglia e gli amici intimi. Una grande commozione invadeva tutti.

Si è stabilito che i funerali saranno fatti a spese dello Stato. Ad essi parteciperanno il Presidente del Consiglio e i ministri Sacchi e Scialoja. La salma stasera sarà trasportata all'Università dove sarà messa in una aula trasformata in camera ardente e dall'Università muoverà il grande corteo.

Per le disposizioni ultime e le onoranze hanno avuto luogo due riunioni: la prima in prefettura, l'altra al Tribunale al Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Naturalmente tutte le udienze sono state tolte al palazzo di giustizia e l'Università è chiusa.

L'uomo

Da molti anni Egli viveva ormai lontano dall'Ateneo e dal Foro, ma l'Ateneo e il Foro erano ancora, erano sempre, a Napoli, pieni del Suo nome grande, della Sua austera presenza spirituale; e quando, talvolta, Enrico Pessina compariva tra le aule universitarie o negli ambulacri di Castel Capuano, si faceva un silenzio improvviso, e studenti ed avvocati, come toccati da un brivido, si inchinavano per baciare la mano al Maestro. E tutti avevano, davanti al bellissimo vegliardo, quel sentimento invincibile di riverenza che si prova a conspetto d'una tradizione.

Il diritto di punire! Una formula, un sistema, una storia, una civiltà: e intorno a questa costruzione del pensiero, e intorno a questo colossale edificio di idee, il Suo nome, la Sua opera, la Sua persona, la Sua verde nonagenaria presenza. Così nella Sua vita potevano riunirsi, senza sovrapporsi, due epoche diverse; e nel Suo spirito potevano, senza stridere, confondersi e fondersi in una sola armonia due metodi differenti. Perchè semplice come una definizione ed eterna come una verità era la Sua idea: «il Diritto è il complesso delle norme che governano l'attività umana nella vita individuale e sociale, per tutto quello che, dipendendo dalla libertà dell'uomo, serve al conseguimento della umana destinazione». E ad un'idea semplice ed eterna Egli pervenne dopo settant'anni di lavoro: «invece che sopprimere l'uomo nel delinquente, salvare nel delinquente l'uomo».

Se l'intelligenza è dovere, se la vita è disciplina, se attingere alle fedi delle grandi anime e alle sorgenti della robusta dottrina significa plasmare sentimento e temperamento per la dignità del proprio destino, i giovani dovranno raccogliersi intorno a energie così possenti e serene. Siccome il diritto è armonia, tutto fu in Lui complesso ed armonico; siccome l'armonia è bellezza, Egli fu insieme giurista e letterato, e le leggi estetiche della parola esaltò con le norme morali della politica e con le norme giuridiche della Società e dello Stato; e siccome l'arte del bello e la scienza del giusto hanno il medesimo compito umano di educazione e di elevazione, Egli intese, con l'insegnamento del diritto penale e con l'esercizio dell'avvocatura, a sviluppare e rafforzare nel popolo quel senso della giustizia che è nel medesimo tempo freno politico e freno morale, libertà e disciplina, limite e pretesa, dovere e diritto, e le disarmonie e i contrasti e gli istinti cercò di ricondurre ai sentimenti consapevoli ed alle responsabili volontà, riverberando luci e colori sui postulati della giustizia sociale ed estetizzando, in una sola espressione, e per un solo ideale, la parola, il pensiero, la legge, la patria, la coscienza.

E fu, come pochi, un Maestro: ed ebbe, come nessuno, una Scuola. Può il vento di nuove teoriche e di nuovi sistemi strappare al tronco robusto qualche foglia dispersa o qualche ramo seccato; ma le radici rimangono profonde nel terreno e i rami alti splendono al sole. Possono le indagini della scienza nuova aggiungere o correggere, ma il testo rimane, ma l'opera sovrasta, ma vivrà nella storia giuridica il formidabile edificio da Lui costruito sul diritto di punire, sul reato, sul procedimento penale, sull'intervento popolare nei giudizi, sulla riforma penitenziaria. Potrà l'ansia di forme inusate suggerire altre insidie alla frase, altri sofismi alla dialettica, altre parole alle idee, altri motivi al ragionamento, ma non morirà nei cuori dei discepoli la nostalgia di quella Sua eloquenza che rendeva semplice ciò che era complesso perchè gli prorompeva dalla mente serena e dall'animo passionale. E allo scienziato, all'oratore, all'uomo politico, al giurista, al maestro, sovrasterà, nel ricordo di tutti, l'uomo.

Noi, giovani, che apparteniamo all'ultima generazione dei suoi discepoli, conoscemmo Enrico Pessina solo negli estremi anni d'insegnamento. Apprendemmo dai libri che la biografia di Lui si confonde con la storia del secolo decorso, e che le Sue vicende e la Sua vita s'intrecciano a grandi eventi e a grandissimi nomi: Galluppi, Mancini, Zuppetta, Cairoli. Filosofo e letterato a quindici anni, fu professore di diritto penale qualche tempo più tardi, esempio prodigioso di precocità meridionale; e fu magnanimo avvocato quando l'avvocatura, usando di particolari guarentigie, difendeva gli interessi del popolo perchè ne sentiva i bisogni e ne garantiva la libertà. Nato in tempi di cospirazione, scontò le generose ribellioni nelle carceri di Santa Maria Apparente, nel domicilio coatto di Ottaiano, nell'esilio del '59: sino a che, attraverso il Governo Provvisorio di Garibaldi, e l'unità italiana, fu deputato, ministro, senatore, e, nel gennaio dello scorso anno, per proposta dell'on. Salandra, Ministro di Stato.

Ma in Lui noi conoscemmo direttamente ed amammo la serena visione bianca della gloriosa vecchiezza: il lampo e la bontà di un talento che traluceva ancora dalle pupille pure e profonde: il gesto paterno delle belle mani, che rispondevano al nostro saluto in atto di buona carezza espansiva; la persona diritta ed austera che passava tra noi diffondendo non so quale solennità di cose grandi e di cose lontane: l'infinita suggestione che dalla sola presenza di Lui s'irradiava nell'animo nostro e ci scaldava e sollevava a non so quali misteriosi richiami della nostra storia e della nostra gente; la chiara voce e la limpida idea, che ci obbligavano, in un attimo, a considerare tutta la maestà dell'insegnamento e tutte le glorie dell'Ateneo.

Poichè veramente Egli era, prima di ieri, molto prima di ieri, non un maestro, non un uomo, ma una tradizione, una pura e cara tradizione italiana: la tradizione della Scuola. E il destino ce l'ha conservata vivente sino agli estremi limiti della vita umana per farcela più fortemente rimpiangere e per non farcela più dimenticare.

ANTONIO CASULLI.

A Roma

La notizia della morte di Enrico Pessina, per quanto aspettata, ha prodotto grande dolore nella nostra città e specie nell'ambiente forense. Molti magistrati ed avvocati romani sono stati discepoli di Enrico Pessina ed amavano il grande Maestro.

I Consigli professionali hanno telegrafato inviando condoglianze ai colleghi di Napoli e stamani poi, appena aperta l'udienza al Tribunale militare, hanno commemorato l'illustre Estinto l'avvocato militare prof. Ugo Canti, gli avv. Italo Focacci e De Sanctis Mangelli e il presidente colonnello cav. Vigenoni.

Il telegramma dell'on. Orlando

Il Ministro dell'interno, on. Orlando, ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Pessina:

«La scomparsa di Lui, se pure dolorosamente attesa e ormai indeprecabile, ci sembra tuttora impossibile e ci riempie l'animo di stupore che vince persino la grandezza del dolore. Nella Sua vecchiezza verde e gloriosa pareva ch'Egli, il Maestro, avesse già vinto il tempo e dovesse restare perennemente luminoso esempio pei nostri intelletti, e cara venerazione pei nostri cuori. Ora scomparso, in noi che lo conoscemmo e l'amammo e in quanti dopo di noi l'ammireranno per l'orma ampia e profonda ch'Egli lascia di sè nel campo del diritto dorerà incancellabile il ricordo di questo intelletto sovrano e di questo magnanimo cuore che volle e seppe circonfondere la scienza e la vita di una luce ideale di giustizia e di umanità. Sulla salma adorata noi versiamo con riverenza religiosa le medesime lacrime con le quali lo piangono i suoi congiunti più cari».

Un telegramma del comm. Pessina

Il maestro di scherma, comm. Pessina, nipote dell'estinto, trattenuto a Roma per improvvisa indisposizione ha così telegrafato al cugino:

«*Giuseppe Pessina*,
Vice-Prefetto - Napoli.

«Profondamente angosciato piango con te perdita amatissimo zio col quale spegnesi una delle più fulgide glorie italiane.

«Duolmi indisposizione non permettami partecipare funerali. Assisterovvi con l'anima condividendo tuo immenso dolore.

CARLO PESSINA».

I funerali a spese dello Stato

Stamane alle 9 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente on. Boselli, ha deliberato che i funerali di Enrico Pessina siano fatti a spese dello Stato.

Un giudizio di Pasquale Galluppi

Come è noto, nel 1899 un Comitato, del quale facevano parte illustri magistrati del Foro napoletano e insigni professori dell'Ateneo di Napoli, promosse solenni onoranze in onore di Enrico Pessina, in occasione del suo cinquantesimo anno di insegnamento. Fu allora consegnata al grande giureconsulto una pergamena, nella quale era espresso il pensiero di tanti suoi ammiratori e riassunto, in un simbolo ideale, ed una medaglia d'oro «perchè, sposato all'arte, si armonizzasse meglio col suo concetto di essere l'arte e la scienza due aspetti della medesima idea rivelantesi nell'opera dell'uomo».

Parecchi vollero aggiungere il loro omaggio personale, trattando speciali soggetti di carattere giuridico, in appositi studi che furono offerti al Pessina in tre volumi, col titolo di «Pel cinquantesimo anno d'insegnamento di Enrico Pessina» (Napoli, Trani, 1899).

Nel primo di questi volumi che comprende gli scritti del Pessina, preceduti da una completa bibliografia dei medesimi, si volle assai opportunamente riportare il giudizio del Sommo filosofo Pasquale Galluppi, sul primo dei lavori che il Pessina pubblicò a soli 15 anni e che ha per titolo: *Quadro storico de' sistemi filosofici* per Enrico Pessina. (Napoli, 1844, presso Vincenzo Raimondi). Ecco le parole precise del Galluppi:

«Coloro che sostengono l'eguaglianza degli spiriti umani sono smentiti ad ogni passo dall'esperienza: questa ci mostra che vi sono degli spiriti i quali per la forza della loro intelligenza e per la facoltà inventiva del vero si innalzano mirabilmente su la moltitudine degli uomini volgari. Un esempio ce ne mostra — senz'adulazione alcuna lo dico — il giovinetto sig. Enrico Pessina. E' questi nell'età di anni 15 ed intanto sembra un uomo che abbia passato molto tempo della sua vita negli studi dei quali si occupa. Il quadro storico de' sistemi filosofici, che ha da poco tempo pubblicato, sebbene sia ben lungi dal contenere una discussione profonda delle vicende della filosofia da' primi tempi fino a' giorni nostri, il che non era lo scopo dell'autore, non di meno non lascia di far risplendere la forza sublime del suo talento su due punti: 1. nel catalogo degli scrittori che egli presenta relativamente a ciascun oggetto di cui fa menzione; 2. nel riassumere alcuni sistemi difficili ad essere esperti. Coloro che son versati nell'analisi delle opere filosofiche sanno bene che la determinazione di questi due oggetti è molto importante e richiede una forza di mente non volgare. Firmato B.ne Galluppi».

AELIUS.

Il tenente Baruzzi decorato di medaglia d'oro dal Duca D'Aosta

Il Duca d'Aosta parla col sottotenente romagnolo Baruzzi
(Dall'*Illustrazione Italiana*)

Lugo al sottoten. Baruzzi

RAVENNA, 25. — Ieri, a Lugo, il Duca d'Aosta consegnava, in forma solenne, al diciannovenne sottotenente Aurelio Baruzzi, che primo piantò la bandiera italiana a Gorizia, gridando *Viva la Romagna*, la spada d'onore.

Il Baruzzi fu decorato con la medaglia d'oro sul campo di battaglia dal Duca d'Aosta.

Erano presenti il comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il Prefetto, i sindaci di Romagna, la Deputazione provinciale, Garibaldini, Associazioni, Scuole, truppa, musica divisionale ed un folla enorme.

Parlarono l'avv. Cantalamessa, il prosindaco, il generale d'armata.

La città è imbandierata e regna un entusiasmo indescrivibile.

Il sottotenente Baruzzi è stato festeggiatissimo.

Grandi battaglie aeree in Francia

Le officine Krupp ad Essen bombardate

PARIGI, 24.

La battaglia di lunga durata della Somme, dice il comunicato nemico, ha ripreso il suo pieno vigore. La lotta dell'artiglieria fra l'Ancre e la Somme è stata di una violenza raramente finora raggiunta. Siamo così ancora alla fase preparatoria; ma l'intensità del tiro di distruzione francese è il preludio di prossimi attacchi della fanteria, che erano stati del resto assai ridotti da quattro giorni.

Stamane i tedeschi hanno tentato un ritorno offensivo contro la fattoria del Bois Labè, all'estremità sud del saliente di Bouchavesnes, ma sono stati spietatamente falciati dal tiro di sbarramento e il loro attacco è completamente fallito.

Il bel tempo ha favorito le prodezze dei nostri aviatori. La giornata ha veduto svolgersi vere battaglie tra le opposte squadriglie, battaglie che sono terminate tutte con vantaggio dei francesi. Durante i numerosissimi combattimenti ventuno velivoli tedeschi sono stati abbattuti o sono stati messi in condizione da non poter più manovrare. Questi successi completano magnificamente quelli della giornata di ieri e di giovedì scorso che furono già gloriosi per i nostri uccelli di guerra.

Infine una menzione speciale spetta fra le altre operazioni di bombardamento, al «raid» che dimostra una eccezionale audacia nei piloti che lo compirono e che prova la potenza e la portata della crescente azione dei nostri velivoli. Due apparecchi infatti, dopo avere attraversato da una parte all'altra il Belgio, si recarono su territorio tedesco a volare sopra Essen, centro militare il più vitale dell'Impero, e tornarono incolumi dopo aver compiuto non un solo tratto di percorso ottocento chilometri. Si indovina ciò che deve essere stato il bombardamento della celebre città industriale di Krupp e l'effetto demoralizzante che deve aver prodotto fra la popolazione questa intrepida impresa.

17 areoplani tedeschi abbattuti

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'artiglieria francese è stata attivissima durante la notte. I tedeschi hanno reagito debolmente. Stamani vi è stato un attacco tedesco sulla fattoria del bosco di Labbé e sulle posizioni francesi a sud di questa fattoria. Presi sotto il violento fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni, i tedeschi sono stati dispersi prima di aver potuto raggiungere le linee francesi, lasciando numerosi cadaveri.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente parecchi tentativi contro la côte du Poivre e a sud-est di Thiaumont.

Nella giornata di ieri l'aviazione tedesca essendosi mostrata più attiva dell'ordinario, le squadriglie francesi da caccia hanno impegnato sulla maggior parte del fronte vere battaglie aeree nelle quali hanno riportato grandi successi ed hanno incontestabilmente dominato gli avversari.

Sul fronte della Somme vi sono stati 29 combattimenti, quattro aeroplani tedeschi abbattuti; uno nel bosco di Caux, due abbattuti in fiamme dall'aviatore Guynemer (sono il 17.o e il 18.o apparecchi abbattuti da questo pilota); il quarto è caduto a sud di Misercy.

Altri tre aeroplani tedeschi, gravemente colpiti, sono caduti, avendo perduto la direzione, verso Estrées.

Nella regione di Peronne quattro aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare nelle loro linee. Si conferma inoltre che uno degli aeroplani tedeschi gravemente colpiti nella giornata del 22 è stato abbattuto tra Misercy e Villiers Carbonnel.

Più a sud tra Chaulnes e Asure sono stati abbattuti sei apparecchi tedeschi: uno è caduto in fiamme presso Chaulnes durante un combattimento impegnato da quattro apparecchi francesi contro un gruppo di sei velivoli tedeschi; il secondo è caduto a Licourt, il terzo a Parvillers, il quarto è stato veduto schiacciarsi al suolo al sud di Marchelepot, il quinto ed il sesto sono stati abbattuti dagli stessi piloti francesi durante un combattimento che ha messo alle prese una squadriglia francese contro un gruppo di sei aeroplani tedeschi: essi sono caduti nella regione di Andechy e uno di essi nelle linee francesi.

Nella regione a nord di Chalons un fokker è caduto in fiamme in prossimità delle linee francesi; un altro sembra sia stato gravemente colpito. Nella regione di Verdun un aeroplano tedesco, mitragliato da vicino, si è piegato su un'ala ed è disceso sulla côte du Poivre. Ad est di Saint Mihiel un fokker è caduto a picco verticalmente sulle linee tedesche. In Lorena un pilota francese ha inseguito un apparecchio nemico fino a venti chilometri nelle linee tedesche, ha ucciso i passeggeri ed ha costretto l'aeroplano a cadere a spirale; un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto nella foresta di Grengecy.

Nei Vosgi due aeroplani tedeschi sono caduti a picco nelle loro linee in modo anormale in seguito ad un combattimento con un pilota francese.

Il raid su Essen

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

All'infuori di una lotta di artiglieria abbastanza violenta a sud della Somme e nei settori di Thiaumont e di Fleury (riva destra della Mosa), nessun avvenimento, importante sull'insieme del fronte.

Nella notte dal 23 al 24 settembre nostri aeroplani hanno lanciato quarantasei granate da 120 e quattro da 150 sulle officine nella regione di Rombach e di Thionville.

Il capitano Beauchamps e il tenente Daucourt, pilotando ciascuno un apparecchio, sono partiti oggi alle 11 dal loro campo di aviazione e sono andati a gettare dodici bombe sulle officine di Essen (Westfalia). I nostri aviatori sono ritornati incolumi, dopo un raid di ottocento chilometri.

* * *

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme vive azioni di artiglieria durante la notte nei vari settori a nord e a sud del fiume.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente un attacco tedesco su di un'opera francese ad est dei boschi di Vaux-Chapitre.

Lotta di artiglieria continua e intensa nei settori di Thiaumont, Fleury, Vaux-Chapitre.

Aeroplani nemici lanciarono ieri verso le 20 bombe sulla regione di Luneville: una donna rimase leggermente ferita; i danni materiali sono insignificanti.

Ieri un aeroplano nemico, attaccato da uno francese, cadde privo di direzione a nord di Misery. Tre altri apparecchi, gravemente colpiti, furono costretti ad atterrare.

Nella notte dal 24 al 25, aeroplani francesi lanciarono 96 granate sul villaggio e la stazione di Guiscard. Nella stessa notte sette aeroplani francesi lanciarono 59 bombe da 120 sulle officine di Thionville e di Rombach e sulla stazione di Audun-le-Roman. Un incendio fu scorto a Rombach come conseguenza del bombardamento.

I comunicati inglesi

LONDRA, 24, (ore 15.52).

Un comunicato del generale Haig dice:

A sud dell'Ancre considerevole attività di artiglieria da una parte e dall'altra. Ad est di Neuville Saint Vaast abbiamo preso trincee nemiche ed abbiamo fatto prigionieri.

LONDRA, 24.

Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

A sud dell'Ancre il nemico ha lanciato tre attacchi contro le nostre linee ad ovest di Les Boeufs, ma è stato ogni volta respinto con perdite. Vi è stata una nuova e considerevole attività dell'artiglieria su vari punti del fronte.

I nostri aeroplani hanno eseguito ieri cinque raids da bombardamento contro le stazioni e le comunicazioni ferroviarie nemiche causando grandi danni. Durante un duello aereo un nostro aviatore ha urtato il suo avversario; la macchina nemica è caduta verticalmente; il nostro velivolo è caduto per varie migliaia di piedi; ma poi il pilota è riuscito a riprendere il controllo e a ritornare sano e salvo nelle nostre linee, dopo aver volato per una cinquantina di chilometri quasi senza poter dirigere l'apparecchio. Iersera erano state distrutte in tutto cinque macchine nemiche e due altre erano state costrette ad atterrare danneggiate; cinque nostri velivoli mancano

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del Principe Rupprecht di Baviera. — La battaglia di lunga durata della Somme ha ripreso il suo pieno vigore. Fra l'Ancre e la Somme lotta di artiglieria di una violenza che ha raramente raggiunta. Attacchi nemici notturni presso Courcelette, Rancourt e Bouchavesnes non sono riusciti.

Gruppo degli eserciti del Principe ereditario germanico. — Nella regione della Mosa l'attività dell'artiglieria a sinistra del fiume e in alcuni settori della riva destra, è aumentata su tutto il fronte. Intensa attività aerea con numerosi combattimenti aerei a noi favorevoli nelle nostre linee e al di là delle linee nemiche. Abbiamo perduto sei velivoli. Il 22 a tarda sera bombe lanciate su Mannheim hanno causato qualche danno materiale. Durante parecchi attacchi aerei nemici sul terreno dietro il nostro fronte, dodici case sono state danneggiate. Nella notte dal 21 al 22 un nostro dirigibile ha attaccato gli stabilimenti militari inglesi presso Boulogne.

Tentativo di uno Zeppelin su Calais

CALAIS, 25.

Uno Zeppelin, ultimo modello, ha tentato di volare sopra Calais venerdì alle ore 23,30 ma è stato scoperto prima che arrivasse sui dintorni della città. Messo in piena luce dai riflettori e fatto punto convergente dal tiro di tutte le batterie della difesa aerea della piazza si affrettò a innalzarsi e si allontanò.

Il "raid" degli Zeppelin su l'Inghilterra

LONDRA, 24 (Ufficiale).

Quattordici o quindici dirigibili hanno partecipato all'attacco contro la Gran Brettagna stanotte. Le contee del sud-est, dell'est, del centro orientale e del Lincoln sono state le principali località visitate. L'attacco contro Londra è stato effettuato da due dirigibili provenienti dalla direzione di sud-est tra l'una e le due e da un dirigibile proveniente da est tra la mezzanotte e l'una. Nostri aeroplani hanno fatto ascensioni e i cannoni speciali hanno aperto il fuoco: i dirigibili tedeschi sono stati respinti. Tuttavia sono state lanciate bombe nelle regioni a sud, sud-est e ad est; si deplorano 28 persone uccise e 90 ferite. Due dirigibili sono stati abbattuti nell'Essex: erano ambedue grandi dirigibili, di nuovo tipo. Uno è caduto in fiamme ed è rimasto distrutto con l'equipaggio. L'equipaggio del secondo dirigibile, composto di 22 tra ufficiali e soldati, è stato fatto prigioniero.

Non sono stati ricevuti ancora rapporti particolareggiati sulle vittime e sui danni.

Due aeronavi colpite

LONDRA, ...

E' accertato che quattordici aeronavi parteciparono all'incursione sull'Inghilterra di ieri l'altro sera, una di più che nell'ultima incursione di tre settimane addietro. Questa imponente flottiglia di mostri brancolanti nelle tenebre, era certo venuta per fare le vendette dello *Zeppelin* distrutto a Cuffley il 3 settembre corrente. Ciò avrebbe permesso l'indomani ai giornali tedeschi di distrarre con le consuete descrizioni della distruzione di Londra, l'attenzione dei loro lettori da un esame troppo profondo delle cause che indussero il Kaiser or è una settimana ad annunciare al mondo la vittoria decisiva in Dobrugia. Senonchè i giornali tedeschi dovranno fornire domani al loro pubblico un diversivo infinitamente meno gradevole.

Il risultato dell'incursione di ieri sera è la conferma definitiva del fatto che l'Inghilterra è riuscita a sventare la minaccia degli *Zeppelin* così come trovò, un anno e mezzo addietro, il modo di arrestare la campagna dei sommergibili. La rivelazione di questa dura verità saprà di amaro al pubblico tedesco che sugli Zeppelin aveva fondato, come sui sommergibili, tante puerili speranze. Delle aeronavi che tentarono di avvicinarsi a Londra, due furono distrutte. Dal centro di Londra, l'eco lontano delle prime cannonate si udì verso la mezzanotte dalle colline a nord della metropoli, molti intravidero attraverso la nebbia lampeggiare i colpi. Nei sobborghi di Londra una aeronave fu veduta distintamente da migliaia di persone che si librava a grandissima altezza, ma la luce di molti riflettori non la abbandonava un istante mentre intorno ad essa si scorgeva una corona di esplosioni. All'improvviso i cannoni tacquero e dopo pochi secondi un punto rosso fu visto apparire alla estremità dell'aeronave. Il clamore della folla delirante di entusiasmo si diffuse nella notte calma per tutta l'immensa metropoli tramandando nei più lontani sobborghi la lieta novella: Uno *Zeppelin* era in fiamme. Continuò per qualche minuto a librarsi immoto nell'aria sotto gli sguardi inesorabili dei riflettori; poi le fiamme lo avvolsero ed il mostro precipitò come un bolide incandescente lasciandosi dietro una fulgida cascata di scintille.

Un'ora dopo in un punto non lontano da quello in cui giaceva lo Zeppelin distrutto coi suoi cadaveri carbonizzati, una seconda aeronave si disegnava improvvisamente nel cielo entro il gran cerchio di luce dei riflettori. Si vedeva distintamente l'aeronave lanciata a tutta velocità cercare un nascondiglio fra le fitte nuvole che striavano il firmamento, ma i luminosi tentacoli dei riflettori lo riafferravano. Dieci minuti durò questa gara fra il mostro in fuga e le luci livellatrici, mentre gli scoppi delle bombe dei cannoni antiaerei lo inseguivano. Essa appariva danneggiata ed impacciata nel suo volo. Improvvisamente si piegò sul fianco e discese in un campo presso una villetta isolata. L'equipaggio di ventino uomini sbarcò subito. Un agente di polizia speciale si presentò e fece prigioniero l'equipaggio scortandolo verso la città insieme ad alcuni altri agenti che erano stati chiamati in rinforzo.

Gli avanzi dello *Zeppelin* incendiato formano un ammasso di sei metri di altezza. Alcuni cadaveri degli uomini dell'equipaggio non portano alcuna traccia di bruciature e i loro tratti sono perfettamente riconoscibili. Il comandante è stato riconosciuto dalla sua uniforme. Alcuni uomini che erano saltati dalla navicella prima che il dirigibile toccasse il suolo sono stati ritrovati a qualche distanza dai rottami e uno di essi a circa 500 metri.

La cattura dell'altra aeronave

L'equipaggio dello *Zeppelin* spezzatosi a mezz'aria e caduto in prossimità della costa orientale inglese fu fatto prigioniero da una guardia campestre, la quale mentre telefonava a una vicina stazione di polizia per annunciare la caduta dell'aeronave fu avvicinata da un ufficiale il quale le disse in ottimo inglese:

— Posso servirmi del telefono?

— Scusi — gli rispose la guardia — ma lei non è tedesco?

— Sì — replicò l'ufficiale dalla cui tunica penzolava la croce di ferro — sono il comandante di un'aeronave che è stata costretta a prender terra e desidero telefonare alla città più vicina per costituirmi alle autorità militari.

— Non vi è bisogno di telefonare — gli disse la guardia — venga con me. Quanti uomini conta l'equipaggio?

— Ventidue, me compreso.

— Molto bene. Li conduca qui.

Il comandante obbedì e dopo cinque minuti ritornò alla testa dell'equipaggio che scortato dalla guardia marciò per due o tre chilometri fino al più vicino posto di guardia dove i ventidue tedeschi furono dichiarati prigionieri.

Anche questa volta un'immensa folla festiva si è recata a vedere i resti dello *Zeppelin*.

ALLA VIGILIA DI UNA CRISI POLITICA

Bethmann Hollweg si dovrà ritirare

ZURIGO, 25.

Siamo alla vigilia della riapertura del Reichstag e c'è vento di fronda. Si è iniziata una campagna feroce d'intrighi contro il Cancelliere dell'Impero che si accusa di debolezza. I motivi sono sempre gli stessi. Dopo due anni di infiniti delusioni c'è ancora in Germania un gruppo molto forte che vorrebbe la conquista di mezzo mondo, ma gli ultimi insuccessi militari sulla Somme e sugli altri fronti hanno aperto gli occhi ai più avveduti. Tutti però sono d'accordo nel volere il ritiro di Bethmann Hollweg.

Entra in scena von Tirpitz

Il *Berliner Tageblatt* scrive:

«La tensione nell'atmosfera della politica dell'Impero ha raggiunto poco a poco un grado così alto che una distinzione deve avvenire, se non si vuole che l'impero abbia a sopportare penose durevoli conseguenze. Abbiamo visto giorni fa come il grande ammiraglio von Tirpitz e Bethmann Hollweg abbiano creduto necessario autorizzare la pubblicazione di uno scambio di lettere nelle quali, sostanzialmente, Bethmann Hollweg dichiarava che le informazioni fatte pervenire da von Tirpitz ad una riunione di capi-partito al Reichstag sul numero dei sottomarini pronti e in costruzioni rispondeva ad esattezza e che perciò le voci contrarie abbondantemente diffuse dagli ambienti politici in proposito erano false».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che si è schierata contro gli accusatori di von Tirpitz, è fatta segno ai più vivi attacchi. I giornali imperialisti vorrebbero della luce...

La *Deutsche Tageszeitung* parla di calunnie e di sospetti infami elevati contro von Tirpitz ed invita il Reichstag ad occuparsi di queste mene velenose.

In fine il consigliere segreto Bertoldo Körting di Hannover invita, in una lettera aperta, il deputato Bassermann e il suo partito a rovesciare il cancelliere dell'impero con un voto di sfiducia.

Non è la prima volta che i partiti più conservatori della Germania si levano contro il Cancelliere; ma certo stavolta pare che la violenza degli attacchi si preannunzi particolarmente grave.

Il conflitto von Tirpitz-Bethmann Hollweg non venne certo liquidato con le dimissioni del grande ammiraglio. I giornali meno conservatori deplorano questa fitta rete di intrighi e chiedono a gran voce aria e luce.

Bethmann Hollweg spacciato

L'organo socialista *Worwaerts* che dispone di un centinaio di voti, scrive:

«Se proprio Bethmann Hollweg deve essere rovesciato e al suo posto si deve innalzare l'ammiraglio von Tirpitz, ciò non può avvenire nelle tenebre o nel sottoscala. Tutti devono sapere di chi potrà essere la responsabilità di tale cambiamento e il popolo deve sapere di aver al governo della gente di cui può fidarsi completamente. — Bethmann Hollweg non ha più la maggioranza del Reichstag. Il Cancelliere deve andarsene e la maggioranza è per Tirpitz. Si deve rendere impossibile qualunque governo che non sia di Tirpitz. Se però, Bethmann Hollweg ha una maggioranza, che pensa di fare per rafforzarsi e mantenersi al potere? Questo è il problema che deve essere posto a Bethmann Hollweg. Con le mezze domande, con gli intrighi, con le mene, con le voci false non si può andare avanti.

Von Tirpitz è popolare in certi circoli tedeschi. In lui si vuole vedere il salvatore della Germania e, per farlo assurgere al potere, si conduce una guerriglia irregolare, possibile soltanto in questi tempi di smarrimento e di contraddizioni che la Germania sta attraversando.

Secondo il *Berliner Tageblatt* contro il Cancelliere non lavorerebbe soltanto von Tirpitz e gli agrari, lavora attivamente anche il principe di Bülow, che è pure un candidato al Cancellierato. Molti uomini politici vorrebbero il Bülow, nel presente grave momento, perchè è ritenuto sempre un finissimo diplomatico.

CONFERENZA DEI SOCIALISTI TEDESCHI
Si vota per la continuazione della guerra

ZURIGO, 25.

La conferenza socialista è finita ieri. La proporzione fra maggioranza ed opposizione è risultata dal voto su una proposta di Haase e compagni. Haase proponeva di respingere una decisione su proposte concrete, perchè secondo lo statuto la conferenza non aveva il diritto di decidere. La proposta del capo della minoranza fu respinta con 279 voti contro 138. Dopo ciò i due gruppi oppositori dichiararono di non partecipare più ad altre votazioni.

Il manifesto sulla questione della pace del revisionista David fu accolto con 251 voti.

Su proposta di Auer è stato approvata, con 216 voti favorevoli, 3 contrari e 3 astenuti, la votazione dei crediti di guerra, biasimando il procedere separato di parte del gruppo socialista, che ha condotto alla scissione del gruppo e ha messo in pericolo il partito. Novantotto delegati non hanno partecipato a questa votazione. La Conferenza ha protestato contro l'applicazione dello stato di assedio e della censura.

I 56 deputati di opposizione si astennero da questo voto.

La conferenza non rendendosi solidale con Liebnecht deplorò tuttavia la sua condanna e la perdita dei diritti civili, considerando che egli non ha commesso atti disonorevoli.

Nel discorso di chiusura Ebert invocò la unità. «Le divergenze non sono risultate così grandi — disse egli — da rendere impossibile l'unità».

L'ordine del giorno approvato

Secondo i giornali, ecco l'ordine del giorno David, ieri approvato dalla conferenza socialista. Esso dice che la Conferenza riconosce il dovere della difesa del paese. I socialisti all'inizio della guerra si schierarono col popolo, persuasi che solo la compattezza potesse impedire lo sfacelo dell'Impero. Ancora oggi la guerra è di difesa, ancora oggi si debbono respingere i pericoli che minacciano il paese e il proletariato. Ringraziamo — continua l'ordine del giorno — i fratelli in campo, che resistono su tutti i fronti agli assalti nemici. I socialisti sono sempre risoluti a persistere nella difesa del paese, sinchè il nemico sia propenso ad una pace che garantisca l'indipendenza politica, l'integrità territoriale e la libertà dello sviluppo economico della Germania. La Conferenza respinge tutti i piani di annientamento e conquista delle potenze contro l'impero ed i suoi alleati e con eguale decisione si rivolge contro le mene e le domande di coloro che vorrebbero dare alla guerra il carattere di guerra di conquista, politica biasimevole questa, anche perchè acuisce la resistenza dei nemici e prolunga la guerra.

I socialisti pongono in cima agli scopi della guerra la tutela degli interessi e dei diritti del loro popolo nella conclusione della pace, ma esigono anche il rispetto degli interessi vitali degli altri popoli, persuasi che solo una tale pace sarebbe duratura. La Conferenza deplora che le sue manifestazioni di propensione alla pace non abbiano avuto eco presso gli avversari socialisti francesi e inglesi, che non aderirono all'idea di una conferenza con i tedeschi, col pretesto, che si respinge, che essi siano complici dell'aggressione della Germania contro la Russia e la Francia. L'ordine del giorno accenna ai pretesi motivi della mobilitazione russa e conclude: La Conferenza, desiderando la ricostituzione dell'Internazionale ed addossando la responsabilità della continuazione della guerra a coloro che si oppongono ad una pace rapida, chiede che il Governo tedesco si adoperi senza tregua per por fine alla guerra e ridare la ...

Una rivolta ...

AMSTERDAM, 25.

... che un panico si è prodotto nell'isola di Sumatra in se... presenza di ribelli nel ... si sono rifugiati sulle na... senza attacchi ...

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I provvedimenti per Venezia
Dopo il ritorno dell'on. Scialoja

Abbiamo avuto la fortuna di parlare con una persona bene addentro nelle questioni attuali, ed abbiamo colto l'occasione per avere alcune informazioni su i provvedimenti che il ministro, onorevole Vittorio Scialoja, intende proporre in seguito alla sua recente visita a Venezia.

Cortesemente il nostro amico ci ha risposto: Voi capite bene che ancora non c'è niente di positivo e di definitivo in proposito. L'on. Scialoja è tornato da Venezia, dove si è reso de visu perfettamente conto delle condizioni e dei bisogni della città, che fra le italiane è certamente la più duramente provata dai disagi della guerra. Il Ministro ha avuto già tre colloqui con S. E. Boselli, ed altri ne avrà con i colleghi dei LL. PP. e delle Finanze, ed altri del Gabinetto. Egli ha presentato una relazione nella quale è esposto minutamente lo stato delle cose, e sono accennati i provvedimenti, alcuni urgenti, altri a lunga scadenza, che sarà necessario, secondo il Ministro, prendere a favore di Venezia.

Naturalmente questi provvedimenti sono di tre specie: economici, finanziari ed amministrativi. Voi comprenderete bene che Venezia, dato il carattere delle sue industrie e delle sue risorse prima della guerra, è, oggi, la città che più di tutte soffre per la situazione attuale.

I bombardamenti, benchè facciano i danni più rumorosi, non sono il problema più serio di Venezia. Già a questi cercherà di provvedere con nuove misure il Supremo Comando dell'Esercito, e questo è affare che non riguarda il Ministro, quantunque anche a questa questione egli abbia dato una certa attenzione. I problemi gravi sono inerenti alla vita stessa della città; vita che è completamente paralizzata dal principio della guerra, e lo era già anche prima della nostra entrata in guerra. Allo scoppio della guerra europea, l'Austria minò l'Adriatico: di qui la inutilizzazione completa del porto di Venezia: e non solo, ma l'affluenza dei forestieri cessò, le industrie cominciarono a languire, e la popolazione provò i disagi della guerra, prima ancora che noi dichiarassimo la nostra. Quando entrammo in guerra a nostra volta, le condizioni non fecero che peggiorare, e più il tempo passa, e peggio vanno le cose. E' necessario dunque riparare, per quanto è possibile, a questa situazione, con provvedimenti finanziari d'urgenza per la popolazione più povera, e più colpita: e con provvedimenti di carattere economico a più lunga portata per venire in aiuto alle industrie, e specialmente alle industrie speciali di Venezia, che sono le più sofferenti. Vi sono poi da attuare alcuni provvedimenti amministrativi per rendere più spedito il funzionamento della distribuzione dei soccorsi, l'accertamento dei danni, e le riparazioni ai monumenti danneggiati.

A dire il vero, però, i danni sono, benchè notevoli, meno gravi di quelli che avrebbero potuto essere, e che, forse, si pensa. Certo il soffitto del Tiepolo è perduto, alcuni affreschi sono rovinati per sempre; ma danni irreparabili non ve ne sono, ferite che non potranno rimarginarsi non ne sono state inferte alla città. Tutto, o almeno quasi tutto potrà essere riparato, e si farà il possibile perchè i danni diventino sempre minori. Naturalmente vi sono case private seriamente danneggiate, e questo è uno dei problemi ai quali l'on. Scialoja ha volto la propria attenzione, e che farà oggetto di provvedimenti in proposito.

Naturalmente, in fatto di provvedimenti economici e finanziari, bisognerà procedere in armonia con ciò che si fa per altre regioni, anch'esse colpite dalla guerra, pur tenendo presenti l'urgenza e le condizioni speciali di Venezia. Si procederà, dunque, d'accordo con gli altri ministri, in modo che un tutto organico possa risultare nei provvedimenti a favore delle regioni danneggiate dalla situazione attuale.

E bisogna dire che i Veneziani meritano, per il loro contegno, tutto l'interessamento del Governo. Il loro morale altissimo, la loro fermezza nel tollerare i disagi della guerra e gli assalti brutali del nemico, li fanno bene meritevoli della patria, ed è giusto ed equo che si provveda a loro quanto più presto e meglio si può.

Venezia per la sua posizione lagunare si presta ad essere facile bersaglio del nemico; il mare, i canali fanno specchio, questa è una delle ragioni che rendono anche più difficile la difesa della città; tuttavia i Veneziani non si scoraggiano, e aspettano con fermezza e con fede il giorno della vittoria.

L'on. Scialoja tornerà ancora a Venezia, e continuerà la sua opera di indagine e di studio per sempre meglio provvedere alla bella e tanto degna città, alle cui sorti tutta Italia, e il Governo specialmente, si interessano in modo particolare.

Il Ministro Bianchi a Udine

UDINE, 24. — L'on. Ministro Leonardo Bianchi è giunto alle ore 12, ricevuto dal Prefetto e dalle autorità.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 26 settembre, a L. 120.13.

NOTE VATICANE

Giulio Bachem

Abbiamo da Torino che *La Stampa*, occupandosi dei due progetti di potere temporale giunti durante il corso di una settimana, attraverso la Svizzera, a Roma, progetti dovuti ad un bibliotecario famoso: padre Ehrle; e ad un audace politico e uomo d'azione: Giulio Bachem. Il direttore della cattolica *Koelnische Volkszeitung*, organo, e, a sua volta, molla di propulsione del Centro, osserva che il Bachem fu il vero e proprio ispiratore della politica anti-romana che tanto fece penare Pio X, politica così bene preconizzata dal von Bernhardi nel suo libro: *La Germania e la prossima guerra*.

« Giulio Bachem — dice il giornale torinese — è un cinico abilissimo e un raffinato calcolatore. Egli ha subito compreso che per meglio addormentare il Vaticano sopra i cattivi tiri che egli giuocò alla S. Sede in Germania bisognava ora fare lo zelante della « questione romana », che oggi è uno strumento tedesco di guerra. Ma durante la Triplice lo stesso Giulio Bachem era un fervido zelatore presso gli ambienti cattolici perchè non forzassero troppo le rivendicazioni annuali della « questione romana ». Il progetto temporalista di Giulio Bachem non è, in realtà, che la continuazione di quello di padre Ehrle. I due auguri evidentemente debbono ridere molto quando sono da soli e c'è da aspettarsi, poichè quando i tedeschi ci si mettono son capaci di continuare all'infinito, che qualche altro dello stesso collegio augurale continuerà la commedia. Commedia che ha un evidente doppio scopo: quello di contentare Benedetto XV e nello stesso tempo di spaventare l'Italia. In quanto all'Italia, naturalmente, i due autori del nuovo Stato pontificio possono dormire tranquilli...

I cancellieri e l'on. Sacchi

Stamane il Guardasigilli, on. Sacchi, ha ricevuto una Commissione dei funzionarii di cancelleria presentata dall'on. Veroni in rappresentanza del Consiglio Generale della Federazione dei cancellieri.

La Commissione ha esposto al Ministro le condizioni di quella categoria di personale, fattesi più disagiate in questo periodo eccezionale, ed ha invocato che ne sia tenuto conto come già è stato fatto per i postelegrafici ed i ferrovieri.

L'on. Sacchi si è mostrato compreso delle condizioni del personale ed in ispecie delle categorie più numerose, rilevando però che queste condizioni erano comuni a tutte le classi d'impiegati dei gradi minori; il che costituiva la maggiore difficoltà per un provvedimento speciale. L'onor. Sacchi ha aggiunto che le disposizioni adottate per i postelegrafici ed i ferrovieri erano state determinate da ragioni speciali in stretta dipendenza con lo stato attuale di guerra; ma che egli, in ogni modo, sarebbe lieto se le difficoltà potessero eliminarsi, e così essere posto in grado di venire in aiuto ai bisogni di una classe tanto benemerita.

L'avanzata italiana sul Carso
nei commenti russi

PIETROGRADO, 25.

I giornali commentano le occupazioni militari italiane sul Carso ed esprimono la loro soddisfazione per lo svolgimento di esse.

Il *Rotch* scrive che l'azione degli Italiani trattiene sul fronte dell'Isonzo grandi contingenti di truppe austriache e rileva che il generale Dankl si trova nella necessità di chiedere rinforzi per sostenere l'impeto delle truppe italiane, invece di essere in grado di mandarne in Galizia e in Ungheria. Non esistono ostacoli che trattengano gli Italiani in questo momento in cui occorre che venga applicata un'azione comune allo scopo di impedire che il nemico possa trasportare da un fronte all'altro le sue riserve.

La *Birjovija Viedomosti* dice che un attacco come quello sul Carso costituisce un effettivo concorso degli alleati su tutto il fronte ed una effettiva cooperazione all'opera generale di pressione sul comune nemico.

La *Vecerna Wremia* consacra un articolo alle operazioni militari italiane in Albania, delle quali rileva l'importanza. Le truppe italiane in quella regione tengono impegnate cospicue forze nemiche e costituiscono l'estrema ala sinistra dell'esercito delle potenze alleate nella penisola balcanica. Gli Italiani, spingendosi oltre la Vojussa, dimostrano di non tendere allo scopo egoistico di limitarsi alla difesa di Valona, ma di concorrere all'attuazione del piano comune degli alleati. Operando in tal modo le truppe italiane riparano i difetti naturali del fianco sinistro degli alleati e porgono la mano ai Serbi, i quali procedono vittoriosamente verso Monastir.

Un articolo di Harold Cox

LONDRA, 25.

Harold Cox, di ritorno dall'Italia, pubblica nel *Times* settimanale alcune sue impressioni.

Egli parla sopratutto del contributo dell'Italia alla causa degli alleati e dell'organizzazione per la fabbricazione delle munizioni che così descrive:

L'Italia non soltanto ha soddisfatto i suoi propri bisogni in fatto di munizioni, ma essa ne invia di ogni specie agli alleati. Essa spedisce cartucce in Russia, fili telefonici e furgoni in Francia e macchinari per le flotte inglese e giapponese. Una officina di munizioni che io visitai era stata fondata dai tedeschi ed era un piacere assistere alla fabbricazione dei bei pezzi meccanici tedeschi che dovevano servire per uccidere gli austro-tedeschi. E' questo un lato della penetrazione germanica al quale i nostri nemici, probabilmente, non pensavano affatto, perchè, come è noto, parecchi anni prima della guerra la Germania si era specializzata in ordegni di guerra che essa vendette non soltanto all'Italia, ma a quasi tutte le nazioni che lottano oggi contro le potenze centrali. Nella maggior che possono benissimo fabbricare da loro stessi ciò che avevano finora acquistato in Germania.

Questo fatto è una delle grandi rivelazioni industriali della guerra che interessa tutte le industrie italiane e dà all'Italia l'indipendenza dalla Germania. L'Italia diventerà un paese molto più industriale dopo la guerra e il popolo italiano sarà penetrato dalla constatazione di poter fare da sè stesso molte cose che faceva venire prima dall'estero.

Sotto ogni aspetto l'avvenire commerciale e industriale dell'Italia si presenta ottimo. Gli Italiani hanno scoperto in loro stessi nuove fonti di energia. L'impressione che si riporta dall'Italia è quella della prosperità e del progresso.

Amburgo e Brema deserte

PARIGI, 25. — Il *Matin* continuando la pubblicazione degli articoli di quel suo inviato speciale che potè visitare la Germania, reca quest'oggi alcune notizie intorno a due città tedesche, Brema ed Amburgo. Nel porto di Brema dove una volta si vedevano migliaia di metri cubi di legname, macchine industriali ed agricole, paccottiglie germaniche ed una quantità di articoli provenienti dalla Svezia che aspettavano di poter proseguire per l'America, l'inviato speciale del *Matin* non vide più nulla. Nulla fuorchè una trentina di vapori di commercio di dimensioni diverse, e ridipinti a nuovo ed operai che caricavano casse di munizioni e panieri di obici arrivati probabilmente dalle officine del Reno Inferiore.

Arrivato ad Amburgo, prosegue il narratore, mi accorsi di entrare in una città nella quale la guerra aveva arrecato dei danni gravi se non mortali. La stazione principale offriva un aspetto lamentevole. Non più il via vai precipitato ed abituale che vi si notava prima della guerra. La città in cui gli affari si incrociavano a migliaia in un giorno è ora una città di fannulloni! Le sole mercanzie che arrivano attualmente ad Amburgo sono di origine svedese. Il porto non è che un vasto deserto. Ma non bisogna dedurre da tutto ciò che ad Amburgo si stia in ozio. In certi quartieri si osserva un'attività insolita di carpentieri, di falegnami, di fabbri, di meccanici. Chiedetene la ragione a qualcuno e non è improbabile che vi risponderà indicando il corso inferiore dell'Elba: Lavorano laggiù; ne hanno già costrutti due come l'*Imperator*, sapete il nostro bel transatlantico internato a New York. Ma ne fanno anche di più piccoli, di tutti i modelli. In una parola si prepara ad Amburgo, in piena guerra, il dopo guerra.

I tedeschi dimagrano

BERNA, 24. — Il *Vorwaerts* scrive, senza aver l'aria di ridere o di far ridere, che il peso medio di ogni tedesco, in base ad esperimenti fatti, è diminuito di sei a otto chilogrammi per ciascuno. Questa riduzione di peso è dovuta alla penuria dei viveri. Se la guerra continua dimagreranno ancora.

I funerali di Stania: Manca

MILANO, 25. — Il nostro povero morto, il nostro Stanis Manca è stato oggi trasportato al cimitero di Musocco. Non potevano mancare, e non sono mancati, quale ultimo tributo di affetto e di stima al collega nostro, molti fiori. All'ora fissata, in piazza di Santa Francesca Romana, erano numerosissimi gli amici, i giornalisti, gli attori e gli autori drammatici. Dopo l'assoluzione della salma si è formato il corteo. Il carro era coperto di corone. Abbiamo notato fra le tante quelle della famiglia, due grandissime della *Tribuna*, una per la direzione e redazione e un'altra per l'amministrazione del nostro giornale, quella della compagnia Talli, Melato, Gandusio, Betrone. Seguivano il carro il fratello Antonio, in rappresentanza della direzione, redazione ed amministrazione della *Tribuna* il nostro corrispondente milanese, Carlo Ruspo in rappresentanza dell'Associazione lombarda dei giornalisti e dell'onorevole Barzilai, il collega Giuseppe Bolognesi e Pasquale De Luca per il Sindacato milanese dei corrispondenti, Sabatino Lopez per la società degli autori e artisti, Piperno anche per la Borelli, Petrone e l'amministratore della compagnia Talli e molti altri.

Ieri e stamane sono giunti al fratello altri telegrammi di condoglianza, molti dalla Sardegna. Da Roma hanno telegrafato il direttore e i redattori della *Tribuna*, l'onorevole Torre, presidente della Federazione e dell'Associazione della Stampa, Renzo Rossi per il Sindacato cronisti, Dario Peruzzi per il Sindacato corrispondenti, il collega Sobrero, il barone Augusto Ferrero, che fu per molti anni collega del Manca alla *Tribuna*.

A Musocco, lontano dai rumori della grande città, abbiamo lasciato il caro collega nostro non prima di aver sparso tante rose sulla sua tomba.

ULTIME DI CRONACA

Una bimba gravemente ustionata

Oggi, nel domicilio paterno, la bambina di quattro anni Assunta Frati di Augusto e di Amelia Cicconi, in via della Scala n. 61, si rovesciava addosso una pentola piena di acqua bollente riportando ustioni gravissime al petto, alle braccia, alle gambe.

Trasportata alla Consolazione da una coinquilina a nome Agrippina De Sanctis, la bimba è stata trattenuta in osservazione dai sanitari che si sono riservati ogni giudizio.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale che determina i casi di diserzione del personale militare della R. marina durante la guerra — Decreto Luogotenenziale portante modificazioni al Codice penale militare marittimo — Decreto Luogotenenziale relativo all'avanzamento di sottufficiali di carriera del Regio Esercito e della R. Marina che, per ferite riportate in guerra non posseggono l'incondizionata idoneità fisica, per la promozione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE TARANTO cerca professori cattedre Francese, Disegno, Storia, Geografia, Italiano, Inglese, Matematica, Computisteria e Ragioneria per Istituto Tecnico anno scolastico 1916-17. Retribuzione eguali Istituti Regi. Inviare Sindaco domanda documentata entro 30 corrente.

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MAI gravidanze! Avvaletevi dell'antifecondativo liberatore L. 6 Società Evoluzione, Melfi. 11-1214

MONTECARLO (Talismano) Portafortuna (con segreto) L. 15. Prof. Otatana. Firenze. 10-2196

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino, 55, 1.o piano. 16-56120-R

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE vedovo ricco legale libero distintissimo oppresso dolori solitudine disposto immediato matrimonio con ricchissima piacente signorina vedova sincera disposta amorosa vita nuova serietà segretezza tessera postale 254825 Bologna. 24-10111

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MESTRUAZIONE provoca, regolarizza, infallibilmente specifico lire quindici anticipate. Premiato Laboratorio Manenzo. Caltanissetta.

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, Carrozzini, Finimenti usati cavallino distinto. Occasioni. Via Colorsera 23. R-10-56178

CERCASI macchine torrefare Caffè qualunque grandezza. Ditta Brasile stabilimento Torrefazione Caffè, Via Lagrange 24, Torino. 13-2205

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146 interno 10.

VENDESI terreno presso costo per villino. Porta Pia rivolgersi Martini Venti Settembre 23. R-13-56302

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti vuoti, mobiliati senza mediazione. Moretti, Tritone 63.

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata libera famiglia no affittacamere Piazza Capranica 78, Conti. R-11-27939

CONIUGI anziani cercano in distintissima famiglia tre camere camerino vuoti pensione comfort moderno ritiro 1 ottobre. Tessera 449. R-16-56276

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 630-700. R-13-10020-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERI italiani che si trovano all'estero specializzati nell'industria Metallurgica, possono trovare impiego indirizzandosi alla Società Italiana Ernesto Breda di Milano. 22-2182

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLTISSIMO scrittore, geniale pubblicista, esente militare, animo mite, occuperebbesi presso distinte persone come segretario particolare, precettore bambini, ecc. Discretezza assoluta, referenze ineccepibili. Scrivere: Esibitore Cinquanta lire 8652, posta, Roma. R-20-56212

SIGNORA distintissima farebbe iniezioni a famiglie distinte. Miti pretese. Scrivere: I. T., posta. R-13-56098

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFRICA Quantunque sotto peso disillusione dispiacere enorme, trovo nell'amore infinito per d. energia per lottare. Saprai fare quel pochissimo necessario agevolare incontro che bramo con ardore indicibile? Spero vorrai darmi questa felicità che credo meritare. Scrivimi liberamente: partendo telegrafa. 40-10116

N. B. Vedi nuova tariffa cent. 15 la parola. Favoriteci altre L. 2. 40-10116

B. C. Va bene. Scrivo Lire duecento. Ossequi. B. 10-10110

CILESTRINA. Farò, sognandoti tanto. Tue ultime freddissime, nessuna risposta ultime due corrispondenze, nessun desiderio incontrarmi cagionavanmi angoscia che inutilmente cercavo calmare. Ricevuto: emozione violenta. Scrivimi espresso tutto. Mandami tuoi b... deliziosissimi sognatissimi. Amoti pazzamente!!! 33-10117

HIEME... Ricevuto a tempo. Cielo grigio. Non agitarti; in ogni sconforto invoco tuo nome, b... tua immagine e mi sento lieto e forte, ma amami perchè ho bisogno di tutto il tuo amore. Follemente. 33-10112

NEREIDE elegantissima, bleuvestita, seguita sabato pregata indicare modo scriverle. Rispondere: Libretto ferroviario 27781 fermoposta. 16-56376

QUATTRO ANNI. Salutandoti caramente pregoti attendere mio avviso per fine settimana. Tante cose affettuose. Tuo. 13-56368

ROSA 36. Pensoti ardentemente, ambisco momento poterti rivedere. Pregoti mandarmi lettera assicurandoti massimo riserbo. Scrivendo subito indirizza lettera mio nome cognome fermo posta. Roma. B... 25-27928

TRAITDUNION. Se 26 non tornata verrò costà giacchè mi hai rovinato, completerò entrambi opera tua infame. 16-56378

22 APRILE. Tra fiori e altro (caniani) vedo solo te, desiderata come vita. Chiedi licenza, spero. Perchè lui non torna? 20-715

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA